

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONE DELL'ABBONAMENTO

ANNO	SERIE	TRIMESTRI
Roma, franco a domicilio	L. 23	L. 6 50
Per tutta l'Italia	L. 27	L. 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	L. 42	L. 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	L. 52	L. 18 —

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via del Nazareno, Num. 14

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Chateau, n. 19.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Unicum suum

Non praevalerunt

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS

ROMA, 8 Luglio 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Il presidente del Consiglio, onorevole Depretis, ha lasciato ieri sera Roma per recarsi alla natia Stradella, ove spera dirifrancare le esatte forze: è partito senza affidare ad altre mani, fossero pure quelle di un segretario generale, l'interim del ministero degli esteri. L'opposizione energica e quasi violenta colla quale il Depretis ha respinto un tale progetto, sebbene appoggiato caldamente da suoi colleghi ed approvato perfino nelle sfere più alte, si spiega dal fatto, che il vecchio presidente del consiglio aveva seri motivi per dubitare che sotto l'offerta cortese e in apparenza diretta ad alleggerirlo da cure gravissime, si celasse qualche proposito meno cortese e che esso aveva sommo interesse di mandare a vuoto. Forse trattavasi di porre al suo fianco una qualche creatura dei nuovi ministri, qualche confidente ed amico dell'on. Crispi che per tal guisa sarebbe riuscito a mettere una piede nella Consulta, e fare un altro passo su quella strada di progressivo assorbimento di ogni funzione governativa, sulla quale si è posto fino dal suo primo ingresso nel gabinetto. Forse chi sa; se il Depretis avesse potuto esser libero nella scelta del suo sostituto vi si sarebbe indotto più facilmente; ma egli non s'illude, nè si aggrava monomamente circa le intenzioni di alcuni fra i suoi colleghi; esso conosce perfettamente come la sua influenza accenti a scemare di giorno in giorno, e che quindi avrebbe dovuto finire per accettare le proposte degli altri, ed ha creduto però più prudente di resistere e di rifiutarsi a qualsiasi anche parziale abdicazione dei suoi diritti.

Ciò dimostra ancora una volta, come malgrado tutti gli entusiasmi e gli idilli di certi fogli sulla vita rigolosa del ministero attuale, questi abbia in sé stesso un germe che potrebbe divenire, date certe circostanze fatali, il germe della diffidenza e del sospetto reciproco fra coloro che ne fanno parte.

La Riforma, e con essa, più o meno, tutti i fogli liberali, sono entusiasti del lavoro legislativo compiuto dopo la ricomposizione del gabinetto e ne attribuiscono il merito al governo. Taluni anzi, come appunto la Riforma, cercano naturalmente di far intendere, che il merito principale è dei nuovi elementi entrati a far parte del gabinetto, e per i quali da qualche mese in qua la scena sarebbe completamente cambiata. All'organo del signor Crispi si possono naturalmente permettere questi entusiasmi e gli si possono ancora passare per buone le liriche sui buoni ministri che fanno le buone Camere, come i buoni mariti fanno le buone mogli. Desidereremmo solo di sapere dalla Riforma quali idee abbia il suo padrone almeno intorno a questo genere di connubio ed alla loro perpetuità.

Ma la Riforma non si contenta di additare nel ministero e nella Camera la coppia felice che vive dell'amore e dell'edificazione reciproca. Essa vuole sia dato un posto anche ai parti felicissimi di questa sposa feconda, alla prole numerosa; e questi parti essa addita ai suoi elettori in una pomposa lista dei lavori eseguiti e dei progetti approvati in questi ultimi tre mesi di governo.

Ora è proprio sul conto di questa prole che non tutti dividono gli entusiasmi della Riforma; vi sono taluni e non pochi, né certo sospetti di codinismo finanziario, dei fogli liberali che considerano questi parti come altrettanti scioperati, altrettanti predighi destinati a dilapidare il patrimonio morale della Camera e del governo, e infine quello materiale della nazione. Sono miliardi, si osserva giustamente dai più, votati all'impazzata, senza ponderazione, senza preoccupazione delle conseguenze che ne deriveranno al bilancio, già tanto scosso, senza un pensiero ai domini che è pure e rimane sempre un'incognita paurosa. Modesti, pertanto, la Riforma i suoi entusiasmi sul conto di questa famiglia che vive alla giornata o non provvede che ai bisogni del momento.

Un telegramma di ieri sera ci reca l'importante notizia che il principe Ferdinando di Sassonia-Coburgo-Gotha è stato eletto ad unanimità e per acclamazione principe di Bulgaria dalla Sobranje, l'assemblea bulgara sedente a Tirnova. Questa, secondo un posteriore dispaccio, si è aggiornata, in attesa della risposta del principe; ma da un di-

spaccio di questa mattina apprendiamo che la di lui accettazione si ritiene come ormai assicurata.

Ciò basterebbe, a nostro avviso, per dimostrare che, malgrado certi articoli sibillini e minacciosi di qualche foglio russo, le disposizioni della Russia, se non sono in tutto favorevoli alla scelta del nuovo principe, non sono nemmeno tali da far temere qualche cosa di più serio di una semplice e inoffensiva protesta, destinata, forse più che altro, a mascherare la finale adesione.

Anche fogli autorevoli di Berlino e di Vienna si esprimono in questo senso, e noi ci auguriamo che sia il vero, facendo intanto voti per la prosperità del nuovo principe e del popolo bulgaro. G. A.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI).

La legge militare in Francia.

Parigi, 7. — Camera dei deputati. — Si approva un grande numero di articoli della legge organica militare, senza modificazioni e quasi senza discussione.

L'esportazione dei cavalli in Germania.

Berlino, 7. — Il Consiglio federale decide di abolire il divieto di esportare cavalli.

Parlamento inglese.

Londra, 7. — Camera dei Lordi. — Si approva la relazione sul bill relativo al trasferimento ed al registro della proprietà fondiaria, dopo essersi respinto un emendamento per la soppressione dell'articolo 39 il quale abolisce il diritto di primogenitura.

Camera dei Comuni. — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Ferguson, dice che le istruzioni date a Sir H. Drummond-Wolff di lasciare Costantinopoli entro questa settimana sono inmutate. La situazione è invariata da martedì.

Si riprende la discussione in terza lettura del bill di coercizione per l'Irlanda. Gladstone insiste vivamente, fra gli applausi dei radicali e dei pannelisti, per il rigetto del bill.

Il segretario di Stato per l'Irlanda, Balfour, replica.

L'aula e le tribune sono al completo.

Il nuovo principe di Bulgaria.

Tirnova, 7. — Oggi, alle 10 antimeridiane, fu aperta la seduta della Sobranje. Presiedeva il vice presidente Stojanoff.

Dopo l'appello nominale dei deputati, il presidente della Camera Tontcheff salì alla tribuna e disse che all'ordine del giorno era l'elezione del principe. Come tale proponeva Ferdinando di Sassonia-Coburgo-Gotha, luogotenente nell'esercito austro-ungarico. Diede spiegazioni sui vincoli di famiglia del principe e terminò pregando i deputati ad eleggerlo per acclamazione.

La Camera intera si alzò fra immensi hurra e applausi ed acclamò il principe Ferdinando di Coburgo.

La seduta quindi fu rinviata a domani attendendo la risposta del principe, al quale la decisione della Camera fu immediatamente telegrafata.

Prima dell'apertura della seduta la fotografia del principe Ferdinando, colla sua firma, fu fatta vedere ai deputati, che esprimerono la loro soddisfazione.

Nella seduta segreta della Camera di ieri sera il Reggente Stambouloff rese conto della politica seguita negli ultimi otto mesi e spiegò perché il principe Alessandro di Battenberg non voleva ritornare in Bulgaria.

Il ministro Stoiloff prese pure la parola e rese conto delle trattative col principe Alessandro di Battenberg riguardo al suo ritorno in Bulgaria, le quali trattative rimasero senza risultato. Il principe espresse il desiderio di vedere la Reggenza ed il Ministero riconciliarsi nell'interesse del paese.

Tirnova, 7. — Dopo eletto stamane, alle ore 11, il principe di Bulgaria, il principe Ferdinando di Sassonia-Coburgo-Gotha, la Sobranje si è aggiornata in attesa della risposta del principe.

Sofia, 7. — L'accettazione del trono di Bulgaria da parte del principe di Sassonia-Coburgo-Gotha sembra assicurata.

I Reggenti ed i ministri gli hanno diretto un telegramma di felicitazione.

I Zaikovisti, rifugiati in Costantinopoli, informarono il governo che accetterebbero il Principe eletto ad unanimità dalla Sobranje.

Londra, 8. — Il reggente bulgaro Stambouloff, conversando col corrispondente del Times a Tirnova, ha affermato che il principe di Sassonia-Coburgo-Gotha accetterà la nomina e farà tutto il possibile per ottenere la ratifica delle potenze.

Secondo il corrispondente del Times a Vienna, si crede colà che la Turchia, l'Inghilterra e l'Italia approveranno la scelta del Principe fatta dalla Sobranje; che la Russia e la Francia ricuseranno, e che spetterebbe alla Germania ed all'Austria-Ungheria, o più esattamente alla Germania sola, il decidere. A Berlino si dice che tutte le potenze, eccetto la Russia, riconosceranno il Principe eletto dalla Sobranje. La Russia, in presenza del fatto compiuto, si limiterà a protestare.

Tirnova, 8. — Ecco il telegramma che fu inviato al principe di Sassonia-Coburgo-Gotha dal presidente della Sobranje:

« Monsignore, « I deputati della grande Sobranje, penetrati dalle alte qualità che distinguono l'Augusta persona di Vostra Altezza, come

delle vive simpatie che portate alla causa bulgara, vi hanno solennemente acclamato, ad unanimità, nella seduta pubblica d'oggi, Principe di Bulgaria.

« Presentandovi le nostre umili felicitazioni, sono interprete dei voti ferventi che tutti i deputati e tutta la nazione formano, affinché Vostra Altezza si rechi al più presto possibile in Bulgaria come Sovrano di un popolo che ha la più salda fede, che Vostra Altezza dedicherà la Sua nobile e preziosa vita allo svolgimento, alla libertà ed alla grandezza della nazione bulgara.

« Firmato: Il presidente della Sobranje « TONTCHEFF ».

Londra, 8. — Il Daily News ha da Pietroburgo:

« I nostri circoli politici credono che il principe Ferdinando di Sassonia-Coburgo-Gotha si recherà subito a Sofia. Egli pubblicherà un manifesto annunziando che va ad occupare il posto affidatogli, soltanto a titolo condizionato finché la sua elezione sia sanzionata da tutte le potenze. Si crede che la Turchia, l'Austria-Ungheria, l'Inghilterra, la Germania e l'Italia daranno subito la loro adesione.

« Lo Standard si limita a felicitare la Sobranje per la scelta fatta ».

Ferdinando di Sassonia-Coburgo-Gotha, acclamato ieri dalla Sobranje Principe di Bulgaria, è nato a Vienna il 26 febbraio 1861. Egli è il quinto ed ultimo figlio del defunto principe Augusto di Sassonia, cugino all'attuale duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, e della vivente principessa Maria Clementina d'Orleans, figlia di re Luigi Filippo.

Il giovane principe è luogotenente nell'11° reggimento Usseri dell'esercito austriaco.

Termine perentorio.

Costantinopoli, 8. — Sir H. Drummond-Wolff ha informato il Granvisir che non resterà in Costantinopoli oltre il 10 corr.

Grande incendio a Quebec.

Quebec, 7. — È scoppiato un incendio nelle scuderie della cittadella. Il fuoco minaccia il magazzino delle polveri. Grande panico fra gli abitanti, di cui alcuni lasciano la città.

Quebec, 8. — Il fuoco scoppiato nelle scuderie della Cittadella è stato domato. Nessuna vittima.

SVISTE DEL SENATORE CADORNA

Quando il senatore Cadorna, nell'opuscolo di cui abbiamo scritto una prima volta, ha finito di esporre la sua teoria sopra il principio del Rinascimento in contrapposizione a quello del Medio-Evo, ne fa l'applicazione alle principali proposte di conciliazione e trova che « quanto ai principi, esse, massime allorché non sono futili, non si scostano punto dalla teoria clericale-politica che è fondamento di quella frazione di ceto politico che non fa mistero delle sue dottrine medioevali. Ond'è che i pretesi conciliatori non sono in effetto se non che clericali-politici che talvolta rinunciano alla logica per velleità liberali, e che si sforzano di ridurre ai minimi termini e di rendere piccine le loro proposte per farle passare ».

Ora tutto ciò non è esatto, e ci preme di stabilirlo bene, perché, se è vero che noi non siamo fautori delle varie proposte di conciliazione, ma di una sola, conciliata in quell'una hanno parte un po' anche le altre. Dippiù, quantunque la taccia di medioevale e di non moderno non distrugga per noi il valore di un principio o di una istituzione, pure in molti mette scandalo o spavento: e quando si può mostrare che un progetto non è contrario al diritto pubblico moderno è sempre utile di farlo, cheché si pensi dell'attendibilità d'un tale diritto.

Il Cadorna, come abbiamo accennato, trova che si violerebbe il principio del Rinascimento in tutti tre i sistemi che dovrebbero portare alla conciliazione o a verci parte: vale a dire nel sistema dei concordati, in quello di garanzie suggerite dalle potenze estere, e infine nella ricostituzione di una sovranità territoriale: noi invece troviamo che nessuno dei tre viola quel principio: talché seppure il Cadorna avesse ragione di professarlo, avrebbe torto a cavarne i risultati che ne cava.

Il Concordato, egli scrive, si comprendeva nel Medio Evo che ammetteva il potere pubblico, giuridico e politico della Chiesa, ed appunto perciò non si può ammettere ora senza tornare al Medio Evo ». Ma il senatore non bada che l'implicato riconoscimento di un tale potere nella Chiesa accompagnava bensì il più delle volte la forma concordataria, ma non ne era una condizione sine qua non, tanto è vero che si sono avute convenzioni (da questo lato è la stessa cosa dei concordati) con paesi non cattolici, i quali per ciò non solo non riconoscevano la potestà giuridica della Chiesa, ma nemmeno

la sua potestà spirituale. E crede il Cadorna che la Francia del 1801, firmando il Concordato partisse da simili riconoscimenti, la Francia uscita da una rivoluzione, che allora era sedata nella pratica, ma perdurava nelle teorie? Essa voleva tuttavia il Concordato obbligato come era a riconoscere l'importanza di fatto della Chiesa, seppure i principii rivoluzionari le impedivano di inchinarsi al suo stato di diritto. La Francia infatti desiderava la pace: che importava di stabilire se la Chiesa aveva o non aveva potestà giuridica secondo i liberali d'allora? Le bastava questo: che la gerarchia ed il culto, dei quali era necessario il ristabilimento, non avrebbero avuto nessun valore e nessuna efficacia, se il Papa non li avesse legittimati e se non fosse stato ripristinato il legame della vita ecclesiastica francese con Roma. E allora si venne a patti tra lo Stato che aveva bisogno di questa pace e il Papa che solo aveva di fatto il modo di procacciargliela. Avrebbero avuto o no l'effettuazione ed efficacia pratica le misure in cui Chiesa e Stato s'intendevano? Sì: e bastava questo per rendere naturale una stipulazione.

E ora il Cadorna, il quale dimentica sempre il fatto per fermarsi alle astrazioni, non ricorda che se la pace è un beneficio e se l'ottenere dipende non dallo Stato solo ma anche da un'altra persona, è un perditempo l'indugiarsi per dimostrare che, secondo il puro diritto (puro, a modo suo) la medesima pace non dovrebbe essere nelle mani di questa persona. C'è, e tanto basta.

Il far dunque concordati, convenzioni o accordi non nasce soltanto da quelle supposizioni giuridiche che urtano i nervi al Cadorna, ma può nascere dall'accorgersi che il Vaticano dispone di fatto di alcune forze le quali, secondo il modo come sono esercitate, possono tornare utili o pericolose allo Stato e dal persuadersi quindi che allo Stato conviene di patteggiare col Vaticano per averle favorevoli.

Vale talvolta meglio un pugno di politica che un carro di giurisprudenza. Quanto poi alla sanzione internazionale dei fatti che venissero stabiliti, lo scrittore dice che « sarebbe violare il diritto dell'Italia di provvedere sovraneamente a ciò che costituisce una sua relazione interna giuridica e politica » e poi per ricondurre tutto questo al ripetuto principio del rinascimento esclama: « Altro che medioevo!... sarebbe... l'Europa intera che a titolo religioso avrebbe... il diritto di intervenire in Italia ». Preso l'aire, il Cadorna trova che « una simile proposta se venisse da un uomo politico italiano non potrebbe qualificarsi se non atto di pazzia e di fellonia » senza badare che in quei giorni stessi in cui egli stampava il suo opuscolo, una simile proposta veniva fatta assai gravemente da un uomo né pazzo né fellone, cioè il senatore Jacini.

Questa focosa impressione dipende nel Cadorna da aver piantato senza dubitare questo chiodo: che il regolare la posizione della Santa Sede sia questione interna. Dato questo, si capisce che un'immissione estera sarebbe ingiuriosa per l'Italia: ma è quel carattere d'affare interno che non regge. E non regge, tra le altre ragioni, perché l'Italia vi si è pregiudicata colla legge delle garanzie fatta bensì da essa sola, ma fatta dichiaratamente per tutelare interessi in gran parte non suoi, cioè delle potenze: fatta poi su materie essenzialmente internazionali, come per esempio la posizione degli ambasciatori esteri presso il Papa. Che bello studio si potrebbe fare sul modo come si è formata in molti liberali quest'idea che si trattasse di puro affare interno. Fino a pochi giorni prima del 20 settembre 1870 lo Stato italiano si dava per protettore del Papa, in forza della cessione fatta da Napoleone III d'un suo diritto di difendere la S. Sede, esercitato fino allora a nome dell'Europa. Lo Stato italiano teneva anzi a dare questa sorgente e questo carattere internazionale all'arbitrio che contava di esercitare un giorno sulla situazione della Papato. Poi all'improvviso il concetto di una tale delegazione spari, e nacque come un fungo quello che restringe tutto ad una questione interna: concetto così assurdo, che si è imbarazzati a confutarlo, eppure ripetuto con quella forza di convinzione a priori che gli errori inesplorabili rubano qualche volta alle grandi verità.

Ad ogni modo però il Cadorna cade in una confusione quando trova che questo intervento delle potenze violerebbe, a titolo religioso (e perciò, secondo lui, medioevale), la sovranità di uno Stato per una questione interna. Se anche si trattasse di una questione per se stessa interna, le potenze che intervenissero a sug-

gellare un accomodamento escluderebbero questo carattere d'interno e stabilirebbero in via pregiudiziale che si tratta di questione internazionale. Perciò, a male andare, potrebbe esser lesa una volta di fatto l'interiore indipendenza d'uno Stato, ma non si lederebbe mai in diritto, perchè una tale lesione di massima non vi sarebbe se non quando ci fosse intervento in una faccenda riconosciuta per interna da coloro stessi che se ne immischiassero. Quindi il principio del rinascimento sarebbe perfettamente estraneo a tutto ciò e rimarrebbe per conseguenza affatto illeso.

Nella questione del ricostituire una sovranità territoriale accade la stessa cosa; ma non si può allungare questo articolo all'infinito.

Quel che però si può raccogliere finora da ciò che abbiamo detto e da ciò che diremo, è questo. Il Cadorna, evidentemente, medito sulla negazione d'ogni potestà giuridica nella Chiesa, a proposito di questioni più specialmente interne, come la proprietà ecclesiastica, i corpi morali civili e via discorrendo. In queste materie la sua teoria è ugualmente eterodossa, ma ha un terreno d'applicazione. Invece, capitata l'occasione della pace tra Stato e Vaticano, questione affatto esterna allo Stato e nella quale è anzi il Vaticano quello che vuole nel fatto ritornare esterno, come lo è nel diritto, il Cadorna ha voluto portarci là quale la sua teoria e non si è accorto che non ci ha nulla a fare. Così il suo opuscolo, prima ancora d'essere falso o vero, è fatto di parti eterogenee tra loro. Egli ha voluto valutare a peso una superficie, o pesare un corpo a metri quadrati.

F. G.

LA PROTESTA DELL'EPISCOPATO INGLESE e il bill di coercizione

Dal M. R. signor Guglielmo Murphy, segretario di S. E. l'Arcivescovo di Dublino, riceviamo la lettera seguente:

Dublino, li 5 luglio 1887.

Signor Direttore,

Stamane ci è giunto il numero del suo giornale, del 3 corrente, nel quale leggesi la protesta ultimamente pubblicata dalla gerarchia irlandese contro il bill di coercizione per l'Irlanda. Contando sulla nota sua cortesia, mi faccio ardito di metterle sott'occhio una inesattezza nella sua, del resto, eccellente traduzione — inesattezza peraltro che toglie la forza ad uno dei più energici paragrafi della protesta.

Al paragrafo 6, la sua versione fa dire ai prelati: « Secondo il nostro maturo giudizio, l'usare le disposizioni coercitive in preparazione non mancherà di raffrenare i crimini e gli oltraggi nella sfera limitata in cui ora esistono, ma provocherà « ecc. »

Ora, quelle che veramente hanno detto i prelati si è: « Secondo il nostro maturo giudizio, l'usare le disposizioni coercitive in preparazione, non solamente non riuscirà a raffrenare i crimini e gli oltraggi nella sfera limitata in cui ora esistono, ma provocherà anzi opposizione là dove la pace e l'ordine hanno prevalso fino ad ora ecc. »

Non le sfuggirà di qual alto significato sia questa dichiarazione dei prelati — dichiarazione che perdersi nella sua versione.

Detta correzione la pregherei farla di pubblica ragione, o nell'inserire questa lettera nelle sue colonne, o come altrimenti le sembri bene.

Colgo questa occasione, signor Direttore, per dirle con quanta soddisfazione osserviamo il suo interesse che il suo autorevole giornale prenda negli affari d'Irlanda ed il giusto apprezzamento che se ne forma. Ci reca sommo contento il notare quanto bene scopresi nelle sue colonne la vera natura del doppio movimento che ora agita questo paese, il movimento, cioè, politico ed il movimento sociale.

Con sentimenti di vera stima mi dico, signor Direttore,

Devoto suo servo
GUGLIELMO MURPHY
Segr. dell'Arciev. di Dublino.

OPUSCOLI SULLA PACIFICAZIONE

Riportiamo un brano di corrispondenza diretta da Roma al Cittadino di Genova e facciamo nostre le considerazioni che vi si svolgono.

Dice la lettera:

« Gli opuscoli sulla conciliazione continuano ad accumularsi sul mio tavolo. Esce ora quello del canonico Mondello intitolato: La questione Romana, che era stato annunziato da molti giorni.

« Men'è giunto uno da Napoli di Francesco De Mari, duca di Castellana, intitolato: Il pro e il contro di una conciliazione italo-vaticana.

« Un terzo da Modena del sacerdote Edoardo Sangiorgi in risposta al Padre Tosi e col titolo: La riconciliazione col Papa.

« Tutti tre questi opuscoli sono aperta-

mente cattolici. Il loro valore sta nel ripetere in varie forme e nel ribadire sempre d'ipiti il concetto che l'Italia deve affrettarsi ad accettare le condizioni che il Papa mette alla pace, e nel respingere la possibilità che la pace si ottenga all'infuori di queste condizioni.

« Sono tutti ottimi perciò, in quanto tendono a popolarizzare il pensiero del Papa, e mostrano quanto desiderio abbia il clero e il laicato cattolico di veder composto un dissidio onde trae tanto dolore la Chiesa e tanto svantaggio la patria.

« Ma si comprende bene che nessuno di tali scritti può essere considerato come un avvenimento. L'avvenimento è stata la parola del Papa; questi non sono che commenti, echi, perorazioni. Perciò gli stessi giornali cattolici non possono rilevarli tanto, quanto hanno rilevato gli scritti del Bonghi, del Toscanelli, dello Jacini, del Cadorna. Questi ultimi sono qualche cosa di effettivo; sono un passo, sia pure minimo, fatto da quei partiti nel cui potere sta ora il far muovere l'Italia legale in un senso in un altro.

« Infatti dei due termini che si hanno da ravvicinare, uno è il Papa e quest'altro da sé; le parole dei suoi fedeli non hanno altro valore che quello nascente dalla perfetta consonanza colle parole di Lui; gli atti dei suoi fedeli non hanno nessuna efficacia se non seguono strettamente gli atti suoi.

« L'altro termine è il governo italiano: questo non consiste in una persona sola, ma in un complesso di persone, di tendenze, d'influenze. Ogni uomo che vi partecipi in qualche modo, e tanto più se vi partecipa in alto grado, opera da una frazione di riavvicinamento o può esser sintomo di quello che si opera tra i suoi amici, sol che parli o scriva in senso favorevole alla conciliazione stessa (come è costume di chiamarla).

« Cosicché nella questione attuale ogni liberale è una forza, mentre noi non possiamo essere che invocazioni. I nostri scritti hanno e devono avere una importanza molto minore di quella degli avversari.

« Ma dato questo, mi preme di far rilevare un fatto che ci fa molto onore. Qualunque sia l'ardore con cui i vari cattolici italiani aspirano alla pace, tutti sentono quanto è modesto il compito loro, e nessuno si arroga di demandare o molto meno di favorire una soluzione diversa da quella voluta dal Papa.

« Tutti i cattolici danno una prova ammirabile di devozione e di fiducia in Leone XIII; e quantunque gli ultimi fatti abbiano accresciuto negli animi dei cattolici stessi la speranza di una pace pronta e li abbiano abituati a manifestare tali speranze apertamente, contuttociò nessuno muove un passo troppo innanzi; tutti comprendono che lo Stato di Italia si ha da riconciliare col Papa, non con noi, e che perciò sarebbe tanto vana temerità il fare ai liberali dei patti più agevoli per conto nostro, quanto sarebbe illecita usurpazione della potestà pontificia il farli loro più gravi ».

IL CONTE DI PARIGI A JERSEY

Proseguiamo a riassumere i più importanti ragguagli sul soggiorno del conte di Parigi nell'isola di Jersey.

Il 4 corrente giungeva a Jersey il battello Griffin, proveniente da Granville e avente a bordo oltre a trecento rappresentanti dei comitati conservatori dell'Orne e del Calvados, i quali furono presentati al principe il giorno seguente. Al loro arrivo vennero ricevuti dal signor Porteu, in mezzo ad una folla enorme che li acclamava con indescrivibile entusiasmo.

Gli ultimi arrivati, non trovando più posto negli alberghi, hanno dovuto chiedere l'ospitalità agli abitanti dell'isola.

Il duca de la Trémouille aveva presentato il 3 corrente al principe oltre seicento persone.

Tutti i francesi recatisi a Jersey per osservare il conte di Parigi sono rimasti meravigliati della sua bontà. Egli li ha accolti come un padre accoglie i suoi figli dopo una lunga assenza; ad essi non traccia la loro condotta politica, ma fa appello alla loro abnegazione ed alla loro fiducia. Solo esorta i conservatori a non infiacchire nel loro patriottismo, in un momento in cui la Francia ha bisogno del concorso di tutti coloro per i quali non è la patria una vana parola.

Quando, dopo le sue esortazioni patriottiche, si è tentato di gridare: « Viva il re! » esso ha soffocato questo grido col gridare egli stesso: « Viva la Francia! » Il principe mira in modo speciale a conoscere gli interessi locali e manifesta, con mirabile sagacia, il suo parere.

Il generale de Charette presentò il 4 corrente al principe le persone che non aveva potuto presentargli il giorno avanti. Il principe fece ad essi la più affettuosa accoglienza e poscia ricevette i rappresentanti delle Coste del Nord, i quali avevano alla loro testa i propri senatori e i propri deputati, e il general Le Flô, che rimasero a far colazione col principe. La sera ebbe luogo il ricevimento nel giardino della villa Sommerville. Gli invitati tenevano il cappello in capo, prendendo rinfreschi preparati su due tavole e fumando zigari offerti dal principe che andava dall'uno all'altro

incantando tutti per la [gentilezza de' suoi modi.

Il giorno 5, il Principe cominciò alle ore otto e mezzo del mattino a ricevere i diversi gruppi nuovamente giunti:

Quello della Mayenne, guidato dai suoi deputati;

Quello dell'Orne, condotto dal duca Pa-

quier;

Quello della Manche, condotto dal signor

di Mas.

Dopo la colazione alla quale presero parte i senatori, i deputati ed altri personaggi, il Principe ricevette il gruppo del Calvados, condotto dal marchese di Cornulier.

Nel pranzo e nelle colazioni il Principe ama d'informarsi sulla situazione, ragionando coi senatori e coi deputati. Esso loro espone il suo parere sulla condotta da seguire per assicurare alla Francia la pace, la prosperità e la gloria.

Tutti lo lasciano sorpresi della esperienza ch'egli ha degli uomini e delle cose, dell'ampiezza delle sue idee, del suo esatto apprezzamento della situazione, della nobiltà dei suoi sentimenti, del suo disinteresse personale, del suo amore per la patria. Tutti, nel lasciarlo, si sentono animati da un rinnovamento di fecondo patriottismo.

L'albergo dell'Europa è divenuto il quartiere generale dei visitatori; centinaia e centinaia di persone occupano giorno e notte la corte e le sale, raccontandosi tra loro gli incidenti dei ricevimenti, ripetendosi le parole del principe, e volgendo il pensiero alle risoluzioni da adottare pel trionfo della causa conservatrice.

Fra le grandi dimostrazioni d'affetto fatte alla Casa di Francia si cita quella della regina Vittoria a Londra nell'ultimo suo garden-party.

Avendo appreso la presenza delle persone che avevano preso parte alla vendita di carità organizzata dalla signora contessa di Parigi, la regina, derogando agli usi della Corte, domandò di riceverle nella sua sala privata, dove non si trovavano che teste coronate e principi del sangue. Il principe di Galles andò loro incontro, le condusse, in mezzo alla folla innumerevole, fino alla sala reale e le presentò alla regina. Tutte rimasero fino alla fine del ricevimento in mezzo allo stupore di tutti gli invitati inglesi ed esteri.

Si spiegò allora essere questo un omaggio speciale reso dalla regina alla contessa di Parigi ed alla Casa di Francia.

Il conte Leyden, primo segretario della ambasciata tedesca a Parigi, si trova a Jersey, ed assisteva il 4, sul ponte, all'arrivo dei gruppi realisti.

Il battello proveniente da Saint-Malo condusse, il 5, un centinaio di quelli che erano in ritardo e che furono la sera stessa presentati.

Il ricevimento terminò alle 9.

Il principe è lietissimo delle simpatie che gli ha attestato la popolazione di Jersey. Egli ne ha espresso i suoi ringraziamenti alle autorità dell'isola.

Mercoledì mattina il conte di Parigi partiva per Southampton.

In questo modo ha avuto termine una manifestazione nella quale si sono confusi assieme presidenti di comitati, consiglieri municipali, consiglieri generali, deputati, senatori, antichi magistrati, operai, contadini, uomini politici, zuavi pontifici, redattori di giornali, ammiragli, generali, antichi alti magistrati e rappresentanti delle grandi famiglie. Questa manifestazione è stata, come benissimo l'ha definita il principe, « l'egreganza di cuore e di affetto, perché vi sono stati, attorno agli, francesi di tutte le condizioni e di tutte le classi ».

NOTERELLE POLITICHE

Allo scopo di prevenire i pericoli che potrebbero derivare alla salute pubblica dalle infezioni di Rosella Jonica e del porto di Catania, il ministro dell'interno ha diramato in data di ieri 7, la seguente ordinanza di sanità marittima:

« Le navi in partenza, da oggi in poi, dai due dotti punti del litorale italiano saranno sottoposte a visita medica, tenendosi in osservazione isolata le persone riconosciute sospette di malattia, ed in ogni caso sarà per le stesse navi vietato lo sbarco degli effetti di biancheria e di lana, sia di uso personale che domestico, i quali non siano perfettamente puliti in conformità dell'ordinanza n. 5 del 30 giugno 1887 ».

Alla Società geografica ed alla famiglia Antonelli sono pervenute dalla Scioia lettera del conte Pietro Antonelli, datata dal febbraio prossimo passato.

L'egregio viaggiatore dà buone notizie sue e degli italiani che sono alla Scioia, per i quali il re Menelik, dopo il fatto di Dogali, conserva l'antica amicizia.

L'Antonelli, probabilmente, verrà fra breve in Italia, passando per l'Austria, ed ha dato incarico alla famiglia di mandargli alla costa un corredo completo di vestiario, trovandosi del tutto sprovvisto.

Il ministero della guerra ha disposto che l'uniforme delle truppe irregolari in Africa consista di un blous bianco stretto ai fianchi dal centurino della giberna; in testa un fez rosso e sandali ai piedi. Gli ufficiali indosseranno la marsina egiziana.

L'imperatore di Germania arrivò ad Ems alle 11 antimeridiane del 5 corrente. Era un po' stanco dal viaggio, ma, tutto sommato, aveva ben sostenuto il lungo tragitto. Egli aveva espresso il desiderio che non gli si facesse nessun ricevimento ufficiale.

Nel pomeriggio dello stesso giorno ricevette la visita dell'imperatore e del principe e principessa Guglielmo, i quali erano venuti espressamente da Coblentz.

Il ministro dell'interno di Serbia ha ordinato alla Società austro-tedesca, alla quale il precedente ministero aveva accordato la Regia dei tabacchi, di non più scrivere in tedesco la sua corrispondenza ufficiale colle autorità serbe. Ogni atto scritto in questa lingua sarà considerato come nullo e non avvenuto.

In seguito agli ukase del governo russo contro gli stabilimenti e le industrie degli stranieri, tutte le grandi raffinerie di zucchero esistenti finora nella Polonia russa saranno chiuse e smontate dopo la raccolta delle barbabietole, per essere trasferite su territorio tedesco, ove tranquillamente e senza vessazione i loro proprietari potranno continuare le proprie industrie.

Nei circoli ufficiali di Germania si assicura che nella prossima sessione autunnale le Camere bavaresi discuteranno riforme tali nella legislazione fondamentale dello Stato, che si renda possibile lo avvenimento al trono del principe reggente Luitpold.

Si telegrafa da Vienna: La rottura, ormai certa e definitiva tra il re Milano e la regina Natalia preoccupa i circoli politici della capitale sotto il punto di vista della influenza austriaca a Belgrado.

Il re, nonostante i consigli dell'imperatore, si ostina a domandare il divorzio. Egli sarebbe deciso a tentare un colpo di stato, se Ristich riuscisse di secondarlo.

I suoi sforzi tendono attualmente ad impedire che la regina, la quale è sempre in Crimea, ritorni a Belgrado.

Egli teme di essere prevenuto da un colpo di mano degli amici della Russia, la cui conseguenza sarebbe la proclamazione del giovane principe Alessandro, sotto la reggenza di Natalia, a re di Serbia.

La regina è contraria al divorzio. Essa è risolta di ritornare a Belgrado, ma non vuole in conto alcuno coabitare col re. Ciascuno dei due avrebbe un palazzo separato.

Un dispaccio da Berlino dice che l'Inghilterra riuscirà ad indurre la Turchia ad accettare la candidatura del principe Coburg-Gotha al trono di Bulgaria.

Si assicura che anche la Germania è favorevole a questa scelta.

È probabile che si accenti in Bulgaria una politica austrofila.

Il governo cinese ha deciso di restringere il numero dei suoi rappresentanti in Europa.

Per conseguenza l'ambasciatore cinese a Berlino, Hung-Sun, sarà accreditato in pari tempo presso l'Austria-Ungheria, la Russia e l'Olanda. L'ambasciata di Parigi sarà unita a quella di Londra.

LE MANOVRE NAVALI

Dai giornali di Stoccolma apprendiamo che, esserito il primo periodo delle manovre navali, se ne avranno altri quattro così ripartiti:

Il secondo periodo, ad Augusta, è già in corso; il terzo lo è alla Spezia, e vi prenderà parte l'esercito: nel quarto il luogo dell'azione non è ancora stabilito; il quinto, finalmente, sarebbe una rivista che il Re Umberto verrà a passare, secondo quel che si dice, a Palermo a tutta la flotta che prese parte alle manovre navali.

Pel periodo che si sta ora svolgendo, trattasi d'impedire ad una squadra nemica lo accesso nel porto di Augusta, ed uno sbarco in prossimità di esso. A tal uopo ogni nave ha sbarcato un distaccamento di marinai per armare i forti e i semafori che sono stati provvisoriamente stabiliti nei punti limitrofi, e si sono affondate davanti la rada 62 torpedini ad ancoramento, modello 1877, e 40 a reazione chimica.

Per la notte poi s'è regolato un servizio di ronda vicino agli sbarramenti di torpedini con tutte le imbarcazioni armate in guerra, ed una nave con due torpediniere, che di 24 ore in 24 ore vengono rievate, incrociano al largo, tra il canale di Siracusa e quello di Augusta. Il giorno 4 luglio toccò a uscire all'Affondatore.

Tutte le navi, comprese quelle in crociera, durante la notte tengono in azione i proiettori elettrici.

Una nave che scoprirà nello tempo una torpediniera nemica, porterebbe su di essa, per metterla fuori combattimento, il fascio di luce elettrica, facendo nello stesso tempo parecchie scariche di mitragliere e di pezzi da 75.

Sarà ritenuta invece fuori combattimento una nave che ha dato tempo alla torpediniera di fare il simulato lancio di siluri con uno o due colpi di fischio alla distanza di metri 400. Basta un solo lancio per le navi minori e due per il Duilio, il Dandolo, la Italia ed altre di eguale portata, per essere considerate fuori azione.

Le segnalazioni di giorno e di notte sono fatte con gli stessi mezzi adottati dal libro apposito, servendosi il giorno delle bandiere e alla notte dei fuochi Caston e dei fuochi Very.

Però il sistema d'applicazione è stato cambiato dal comandante in capo della squadra, il quale ha fatto pervenire a tutti i comandanti delle navi la chiave segreta del nuovo sistema.

A garantire che tutte le navi facciano una scrupolosa vigilanza, anche durante la notte, vengono sparati dalla nave ammiraglia, con l'intervallo di 30 minuti, dei fuochi Very, che si ripetono da tutte le navi incluse quella in crociera, dalle torpediniere e dalle imbarcazioni armate in guerra.

La squadra che attualmente trovasi ancorata in questo porto è formata dalle seguenti navi: Dandolo, Palestro, Affondatore, Cassidardo e Volta e da otto torpediniere. L'Agostino Barbarigo, la Folgore e due squadriglie di torpediniere trovansi fuori per missione di guerra. Mancano ancora il Dogali e la Staffetta, tuttora a Napoli per riparare la macchina.

La Nuova Gazzetta di Trapani ha da Favignana, 2:

Stamane alle 5 la corazzata S. Martino manteneva fuochi di combattimento l'avvisotorpediniera Folgore, proveniente da Messina e seguita da altre torpediniere allo scopo di esplorare la posizione della squadra nemica.

Il piroscafo Washington lasciò oggi il nostro porto alle ore 9 ant, e si diresse a Levante.

Le torpediniere di stazione nel nostro porto si alternano giornalmente nel servizio di crociera.

Statistica scolastica in Francia

Lo studio comparato della situazione scolastica in Francia nei due ultimi anni, ossia nel 1884-85 e 1885-86, secondo che si rileva da documenti ufficiali, mette in evidenza la sconfitta subita dagli autori delle ultime nefaste leggi le quali hanno per obiettivo principale, non già di diffondere una soda e morale istruzione, ma sibbene di annichilire la salutare influenza religiosa.

I propugnatori delle indicate leggi non hanno riformato, ma hanno posto in iscompiglio l'insegnamento primario, e ad un tempo hanno ricorso a tutti i mezzi, a tutte le seduzioni per attirare alle scuole comunali un numero sempre crescente di studenti e di rendere deserte le scuole private.

Ebbene, è avvenuto precisamente il contrario: il numero dei fanciulli che frequentano le scuole ufficiali è diminuito, mentre la cifra di quelli che si assidono sui banchi delle scuole libere si è accresciuta. Questo semplice contrasto, il quale si manifesta in condizioni assolutamente sfavorevoli, è di per sé stesso la più splendida dimostrazione dell'impopolarità della nuova legislazione.

Se realmente si secondassero le giuste esigenze del paese, se si desse ascolto ai voti di questo, gli attuali legislatori si racconsiglierebbero all'antico sistema, per ciò che riguarda l'insegnamento religioso, rendendo almeno facoltativo questo insegnamento, mentre era obbligatorio sotto l'impero della legge del 1833.

E acciò non si opponga che le nostre asserzioni non sono corroborate da veruna prova, riporteremo le cifre che rendono superflua ogni spiegazione. Il numero dei frequentanti le scuole che chiameremo ufficiali o comunali, si elevava nel 1884-1885 alla cifra di 5,531,229, e nell'ultimo esercizio si riduceva a 5,517,141, le quali voci dire una diminuzione di 14,088 scolari, i quali hanno abbandonato le scuole pubbliche. Queste scuole hanno perduto inoltre, 5,552 scolari che sono andati ad ingrossare il numero di quelli che frequentano le scuole cristiane e libere. E dunque una perdita totale di circa 20,000 scolari (esattamente 19,740) per le prime, mentre le seconde si sono aumentate di 5,552 nuovi discepoli.

Si dirà forse che questo insuccesso è dovuto alla mancanza di zelo dello Stato o dei suoi funzionari che si sarebbero addormentati nella prosperità e avrebbero trascurato di mettere la situazione materiale delle scuole pubbliche al livello degli sforzi intellettuali imposti agli studenti ad ai maestri? Una tale affermazione sarebbe smentita dai fatti, poiché non si è risparmiata veruna spesa per stabilire le scuole in edifici sontuosi.

Nello spazio di un anno si sono ridotti a scuole pubbliche o libere 660 scolari, di cui 377 per le prime, e 283 solo per le seconde. E quindi innegabile che si moltiplicano le scuole, mentre diminuisce il numero di quelli che le frequentano. La costruzione di nuove case per le scuole libere si giustifica per due ragioni: la prima si è che il numero degli allievi si è accresciuto; la seconda si è che parecchi stabilimenti, occupati finora da congregazioni, essendo stati rivenduti dai comuni, che vi hanno installato dei laici, è stato necessario porre mano in fretta a nuove costruzioni. Si aggiunga che il numero degli istituti comunali si è notabilmente accresciuto. E per ottenere questo meschino risultato, si spendono circa 100 milioni, come emerge dallo stesso rapporto del ministro.

Prima di dar fine a queste brevi osservazioni, aggiungeremo che le scuole materne si sono accresciute in numero e sono ascese da 5781 a 5886, ossia che v'ha un aumento di 154 scuole. Esse si dividono così: 3566 appartengono ai comuni; 2319 sono state fondate dall'iniziativa privata. Queste fanno progressi e si sono accresciute, nell'anno scorso, di 91 nuove scuole, e di sole 63 le scuole materne ufficiali, e lo stesso si dica rispetto al numero di quelli che le frequentano.

La carità cristiana, benché destituita di ogni appoggio e di ogni incoraggiamento governativo, anzi combattuta o apertamente o di sottomano, fa meraviglie. Quale immensa fortuna sarebbe per la Francia se le forze sociali si accordassero ad operare sotto un impulso unico conforme alle antiche tradizioni della nazione, la quale è sempre pronta a secondare con ardore le opere buone!

Il processo di Lipsia

Togliamo dalla Deutsche Reichs Zeitung la relazione della prima seduta (4 luglio) nel processo d'alto tradimento che si svolge avanti la Imperiale corte criminale di Lipsia.

Il dibattimento ha luogo avanti le sezioni seconda e terza riunite dell'Imperiale corte criminale in Lipsia; lo stesso tribunale, che ebbe in altri tempi a giudicare per analoghe accuse Kraszewski-Heusch, Saravov, Janssen, ecc. Notevole nella causa attuale si è però la circostanza, che gli accusati, oggi sottoposti a processo, non avrebbero agito da privati a servizio della lega di Francia, ma d'incarico di alti funzionari della repubblica francese.

Gli accusati sono tre, Tobia Klein, nato a Sessenheim il 18 novembre 1845, commerciante viaggiatore di una fabbrica di alcool, il suo cognato Martino Grebert, nato in Haguenau il 12 luglio 1846, negoziante di pipe, e Giovanni Federico Erhart, nato a Strasburgo il 45 maggio 1844, albergatore.

L'atto d'accusa chiama responsabili i primi due di alto tradimento, per avere nello spazio dal 1880 al 1886 comunicato ai commissari di polizia francesi Gerber, Fleuriel e Villard le notizie più esatte intorno ai cambiamenti e nuove costruzioni che eseguivansi continuamente nelle fortezze di Metz e di Strasburgo, di averne eseguiti e trasmessi i disegni più precisi e particolareggiati, di aver esattamente infor-

mato quei funzionari della repubblica del contingente delle truppe tedesche che in quei forti si ritrovavano, delle munizioni che v'erano raccolte, del sistema di mobilitazione, dei nuovi esperimenti fatti colla polvere pirica ecc.; in una parola di aver fornito in proposito al governo francese tali indicazioni da rendere un ufficiale francese più informato delle condizioni di quelle fortezze di quello che lo sia lo stesso comandante tedesco, e tutto ciò, sapendo che dai commissari francesi richiedevansi tali informazioni per inviarle al maggiore Vincent, alto funzionario al ministero della guerra a Parigi. Il terzo è chiamato a rispondere di complicità nel delitto.

Tutti gli accusati hanno avuto fin ora una condotta impregiudicata.

La Corte è così composta: Presidente Drankmann; Consiglieri Thewalt, Schwarz, Kirchhoff, Krüger, Steckow, Petsch, Spitz, Kienitz, dottor Freisleben, dottor Mittelstädt, Schaper, Rehbein e Neisse.

Pubblico ministero: Teffendorff e Treplin. Difesa: avv. Romberg, di Lipsia, per Klein; dottor Scharlach, di Strasburgo, per Grebert; dottor barone Schott per Erhart.

Numero pubblico si affollava fin dalle prime ore del mattino per avere ingresso alla sala d'udienza; siccome però il numero dei rappresentanti della stampa è abbondante, essendo giunti vari corrispondenti dall'Olanda, dall'Inghilterra e dall'Austria a prescindere da tutti quelli di Germania, lo spazio che rimane al pubblico nella sala è molto ristretto.

Alle 9 1/2 in punto è giunta la Corte; e dopo le consuete formalità si è incominciato l'interrogatorio dell'accusato Klein.

Egli si dichiara colpevole, narra di aver preso parte alla guerra franco-prussiana nell'esercito francese, in cui aveva il grado di sergente. Terminata la guerra tornò a Strasburgo e si impiegò come muratore, perchè allora esercitava tale mestiere nei lavori di fortificazione di Strasburgo. Nel novembre del 1890 ricevette un invito dal commissario di polizia francese Fleuriel di recarsi al luogo di sua residenza di confine in Avricourt.

Quivi pervenuto, il Fleuriel gli pregò di fornirgli i disegni ed informazioni circa le fortezze di Strasburgo, di Metz e di Magenza, sapendo che egli vi aveva lavorato come muratore per vario tempo; egli ricevette 200 marchi al mese per stipendio. Il Klein accettò e subito; recatosi a Magenza prese alloggio presso il farmacista Glotz, inviando intanto al commissario di Avricourt le notizie desiderate.

L'accusato ammette che egli conosceva che tutte le informazioni servivano per il bureau des renseignements al ministero della guerra di Parigi.

Nel 1885, dietro lettera di Fleuriel in cui diceva che egli non aveva più che fare in tale feccia e che all'incirco suo era subentrato il commissario Schnäbele in Pont-Mousson, si volgeva a questi con le sue relazioni.

Qui riferisce minutamente tutte le informazioni che ha partecipato al governo francese, ed in questo coincide l'atto d'accusa: aggiunge che suo cognato Grebert sapeva le relazioni che egli aveva col governo di Francia e che lo ha aiutato nei disegni. Il terzo accusato non sapeva niente di quello onde occupavasi il Klein, solo afflucchi a lui non pervenissero soverchie lettere di Schnäbele ecc. aveva scritto di inviarle ad Erhart che poi le consegnava al Klein.

Erhart una sola volta gli dimandò da chi provenivano le lettere, ed egli rispose: da una mia conoscente.

Spiega poi perchè nelle lettere che la polizia ha sequestrato si parli di zio, nipoti, nonna ecc. Non era questo che un espediente affinché, cadendo in mano della polizia, fossero credute lettere di famiglia.

In una, per esempio, che viene letta dal presidente si figura che la nonna (il bureau des renseignements) è curiosissima di sapere le novità che succedevano a Strasburgo.

Il secondo accusato, Grebert, si proclama innocente e dice che il cognato per iniziarlo lo accusa di aver partecipato nello spionaggio a servizio della Francia.

Egli non poteva lavorare i disegni, perchè non è nè architetto, nè buon disegnatore. (Continua.)

(Dall'Agencia Stefani.)

Lipsia, 8. — La Corte suprema condannò Klein a 6 anni e Grebert a 5 anni di lavori forzati. Erhart fu assolto.

I disordini di Valenza

Riassumiamo dai giornali di Madrid le notizie più interessanti circa le turbolenze avvenute nella città di Valenza.

Per essersi elevate le tariffe degli articoli di consumo, la mattina del 1° corrente si vide chiusi gli spazi di vino, i caffè, le panetterie e alcuni forni nel sobborgo Ruzafa ed in altri punti dei dintorni. Gli agenti incaricati dell'ordine pubblico si adoperarono solo per obbligare i padroni delle panetterie ad aprire i loro stabilimenti, affine di evitare che gli abitanti rimanesero privi d'un articolo di prima necessità.

Nell'interno della città tutto era tranquillo. Le commissioni per verificare il peso dei diversi articoli cominciarono alle sette della mattina a praticare le loro operazioni, che vennero sospese alle dodici per continuare poi nelle ore pomeridiane. L'operazione fu compiuta senza incontrare verun ostacolo. Solo nel mercato vi fu un indizio di protesta. La commissione attesa a praticare la verifica della carni e nell'entrare nella galleria del mercato nuovo fu ricevuta con grande rumore, prodotto dall'urto dei pesi e delle bilancie di cui fanno uso i venditori. Vi furono alcune grida isolate, fu lanciato per aria qualche pomodoro, ma niente d'altro. La commissione si ritirò da quel luogo non essendovi carne da verificare, per essere tutta venduta.

Più grave fu il conflitto nell'ammazzatoio. I macellai si erano messi d'accordo di non ammazzare bestiame il 1° corrente e nei giorni seguenti. Il loro accordo era motivato sui grandi pregiudizi che ad essi deve arrecare l'applicazione delle tariffe e il modo

di esigenza secondo l'istruzione applicabile ai dazi di consumo.

La protesta pacifica continuò nel giorno di sabato.

Ma il 3 corrente, le cose presero un ben diverso aspetto. Fino dall'apparire del giorno si presentarono in vari punti della città gruppi in atteggiamento assai ostile, i quali cominciarono ad appiccar fuoco alle casette che servono per gli incaricati del dazio di consumo ed a gridare strepitosamente contro l'impresa che aveva assunto l'appalto e finirono per scagliare pietre contro gli agenti dell'autorità e gli incaricati della verifica.

Si calcolarono a quattro o cinquemila gli ammutinati.

Il governatore, a capo di un manipolo di forza armata, si diresse, a quanto pare, dove il tumulto era maggiore, afflucchi di ristabilire l'ordine.

L'autorità della provincia fu accolta dai sediziosi con qualche spara dalla Puerta del Mur.

Parè che l'autorità della provincia e la forza che l'accompagnava, siasi trovata nella necessità di dirigersi verso una delle casette per ivi difendersi.

Poco dopo il governatore rassegnò il comando al capitano generale del distretto, che immediatamente collocò forze nei punti strategici della città.

Più tardi furono arrestati alcuni degli istigatori principali dei tumulti.

Una guardia civile fu ferita con una pietra.

Alle ore sei pomeridiane, il governatore inviava al ministro dell'interno notizie perfettamente rassicuranti, annunziandogli che la città era tranquilla, che non v'erano più assembramenti nelle strade e che non si temeva il riprodursi delle turbolenze.

Come dimostrazione contraria all'atteggiamento dei rivoltosi, i rappresentanti delle corporazioni, presieduti dal signor Garcia Monfort, si recarono a far visita al governatore, protestando contro il tumulto e aggiungendo di essere disposti a far passare le loro disposizioni in un manifesto che a tale effetto essi sarebbero pronti a redigere.

Gli spazi di vino tornarono ad aprirsi.

I telegrammi ufficiali giunti a Madrid la notte dal 3 al 4 confermano il completo ristabilimento dell'ordine. Le autorità sperano che non si riprodurranno i disordini avvenuti. Non ostante questa fiducia delle autorità, proseguono le precauzioni.

Si crede che nelle trattative d'intrapresa appaltatrice si giungerà ad un accordo atto a risolvere il conflitto.

Rivista dei giornali italiani

La Tribuna, deplorando che nella lunga assenza da Roma del ministro Depretis non sia stato affidato a qualcuno dei suoi colleghi od almeno ad un segretario generale l'interim del ministero degli esteri, scrive:

« Si badi bene a quello che si fa. La nostra politica coloniale fu l'anno scorso condotta dalla Consulta, senza un programma comune colla Pilotta. Quello che si faceva in un luogo, era sconosciuto nell'altro.

« Ignoranza quindi di fatti, confusione di ordini, indeterminazione di responsabilità, tutto concorse a produrre avvenimenti di cui nessuno ha potuto perdere la memoria. Non vorremmo che quest'anno, invertendo le parti, tutto si affidasse alla Pilotta, senza un programma comune colla Consulta, e che, mentre i soldati si preparano a muoversi, si ignorasse ciò che talune potenze si dispongono a fare per noi o contro di noi ».

— Il Commercio, gazzetta di Genova, a proposito degli ultimi lavori parlamentari, osserva che si cammina a vapore e scrive:

« Quando vediamo sbrighata in due tornate la discussione della legge per il credito di 20 milioni per l'Africa e contemporaneamente discussa a vapore la legge sui prefetti, e poi la Camera accingersi a discutere in furia la legge poi provvedimenti ferroviari che importano 120 milioni di spesa preventiva (che poi cresceranno a 200 milioni e anche molto di più), e infine la legge per la creazione di nuovi ministeri e dei sotto-segretari di Stato, siamo pure costretti a dimandarci se tutta questa mole di lavoro, messa insieme con tanta furia e precipitazione, possa riuscire, all'applicazione pratica, opera di savia e ponderata legislazione.

« Gravi sono le condizioni della finanza, come pur troppo l'ha dovuto ammettere lo stesso ministro Magliani; ma intanto si prosegue alleggerimento, come notavamo avanti, a votare spese e spese enormi. . . .

« Buona cosa è che la Camera lavori molto, discuta e approvi leggi e leggi; ma a patto che le leggi siano maturamente ponderate e saviamente corrette e che non si corra a precipizio a completare la rovina della finanza e il discredito delle istituzioni parlamentari! ».

— La Perseveranza, esaminando la relazione Buttini sui conti consuntivi di quattro esercizi, scrive:

« L'on. Magliani è riuscito, per un certo tempo, a far credere che, spendendo venti milioni di meno l'anno sulle pensioni, questa minore spesa rappresentasse una economia reale del bilancio. Noi abbiamo detto, fin dal 1881, che si trattava di una lustra, colla quale si prorogavano interessi e capitali per una parte del debito vitalizio. L'onorevole Buttini dimostra, che tutte le basi di calcolo, sulle quali si fondavano le pensioni, erano fallite.

« Questo significa che, dopo aver fatto il famoso imbroglio delle pensioni, il ministro Magliani condusse, e lasciò condurre, le faccende delle pensioni in modo che quelle annualmente concesse, invece di 3,170,000 lire per anno, in cinque esercizi salirono a venti milioni e mezzo, invece della previsione di 14,265,000 lire.

« Ma ciò non basta. L'on. Buttini osserva che le passività patrimoniali dello Stato diminuirono, solo perchè si fece l'operazione delle pensioni. Il giuocchetto merita d'essere spiegato.

« Al 1° gennaio 1882, figurava nella passività dello Stato, per il debito vitalizio, un capitale complessivo di 1,212,760,899, il quale corrispondeva alla capitalizzazione eseguita delle pensioni ordinarie e straordinarie che lo Stato doveva pagare. Ora, nei rendiconti successivi, questi oneri si riducono a 27 milioni di rendita annua, corrispondente ad un capitale di 543 milioni; a cui, aggiungendo 360 milioni, capitalizzando l'annualità di 18 milioni, si giunge a 903 milioni, con un risparmio di 309 milioni.

« Così, dal fatto che alla Cassa delle pensioni si assegnavano 18 milioni all'anno insufficienti, si creava una economia apparente di 309 milioni! Le dotazioni insufficienti capitalizzate fanno apparire minori i carichi dello Stato dovendo pagare. Ora, nei rendiconti successivi, questi oneri si riducono a 27 milioni di rendita annua, corrispondente ad un capitale di 543 milioni; a cui, aggiungendo 360 milioni, capitalizzando l'annualità di 18 milioni, si giunge a 903 milioni, con un risparmio di 309 milioni! Le dotazioni insufficienti capitalizzate fanno apparire minori i carichi dello Stato dovendo pagare. Ora, nei rendiconti successivi, questi oneri si riducono a 27 milioni di rendita annua, corrispondente ad un capitale di 543 milioni; a cui, aggiungendo 360 milioni, capitalizzando l'annualità di 18 milioni, si giunge a 903 milioni, con un risparmio di 309 milioni! Le dotazioni insufficienti capitalizzate fanno apparire minori i carichi dello Stato dovendo pagare. Ora, nei rendiconti successivi, questi oneri si riducono a 27 milioni di rendita annua, corrispondente ad un capitale di 543 milioni; a cui, aggiungendo 360 milioni, capitalizzando l'annualità di 18 milioni, si giunge a 903 milioni, con un risparmio di 309 milioni! Le dotazioni insufficienti capitalizzate fanno apparire minori i carichi dello Stato dovendo pagare. Ora, nei rendiconti successivi, questi oneri si riducono a 27 milioni di rendita annua, corrispondente ad un capitale di 543 milioni; a cui, aggiungendo 360 milioni, capitalizzando l'annualità di 18 milioni, si giunge a 903 milioni, con un risparmio di 309 milioni! Le dotazioni insufficienti capitalizzate fanno apparire minori i carichi dello Stato dovendo pagare. Ora, nei rendiconti successivi, questi oneri si riducono a 27 milioni di rendita annua, corrispondente ad un capitale di 543 milioni; a cui, aggiungendo 360 milioni, capitalizzando l'annualità di 18 milioni, si giunge a 903 milioni, con un risparmio di 309 milioni! Le dotazioni insufficienti capitalizzate fanno apparire minori i carichi dello Stato dovendo pagare. Ora, nei rendiconti successivi, questi oneri si riducono a 27 milioni di rendita annua, corrispondente ad un capitale di 543 milioni; a cui, aggiungendo 360 milioni, capitalizzando l'annualità di 18 milioni, si giunge a 903 milioni, con un risparmio di 309 milioni! Le dotazioni insufficienti capitalizzate fanno apparire minori i carichi dello Stato dovendo pagare. Ora, nei rendiconti successivi, questi oneri si riducono a 27 milioni di rendita annua, corrispondente ad un capitale di 543 milioni; a cui, aggiungendo 360 milioni, capitalizzando l'annualità di 18 milioni, si giunge a 903 milioni, con un risparmio di 309 milioni! Le dotazioni insufficienti capitalizzate fanno apparire minori i carichi dello Stato dovendo pagare. Ora, nei rendiconti successivi, questi oneri si riducono a 27 milioni di rendita annua, corrispondente ad un capitale di 543 milioni; a cui, aggiungendo 360 milioni, capitalizzando l'annualità di 18 milioni, si giunge a 903 milioni, con un risparmio di 309 milioni! Le dotazioni insufficienti capitalizzate fanno apparire minori i carichi dello Stato dovendo pagare. Ora, nei rendiconti successivi, questi oneri si riducono a 27 milioni di rendita annua, corrispondente ad un capitale di 543 milioni; a cui, aggiungendo 360 milioni, capitalizzando l'annualità di 18 milioni, si giunge a 903 milioni, con un risparmio di 309 milioni! Le dotazioni insufficienti capitalizzate fanno apparire minori i carichi dello Stato dovendo pagare. Ora, nei rendiconti successivi, questi oneri si riducono a 27 milioni di rendita annua, corrispondente ad un capitale di 543 milioni; a cui, aggiungendo 360 milioni, capitalizzando l'annualità di 18 milioni, si giunge a 903 milioni, con un risparmio di 309 milioni! Le dotazioni insufficienti capitalizzate fanno apparire minori i carichi dello Stato dovendo pagare. Ora, nei rendiconti successivi, questi oneri si riducono a 27 milioni di rendita annua, corrispondente ad un capitale di 543 milioni; a cui, aggiungendo 360 milioni, capitalizzando l'annualità di 18 milioni, si giunge a 903 milioni, con un risparmio di 309 milioni! Le dotazioni insufficienti capitalizzate fanno apparire minori i carichi dello Stato dovendo pagare. Ora, nei rendiconti successivi, questi oneri si riducono a 27 milioni di rendita annua, corrispondente ad un capitale di 543 milioni; a cui, aggiungendo 360 milioni, capitalizzando l'annualità di 18 milioni, si giunge a 903 milioni, con un risparmio di 309 milioni! Le dotazioni insufficienti capitalizzate fanno apparire minori i carichi dello Stato dovendo pagare. Ora, nei rendiconti successivi, questi oneri si riducono a 27 milioni di rendita annua, corrispondente ad un capitale di 543 milioni; a cui, aggiungendo 360 milioni, capitalizzando l'annualità di 18 milioni, si giunge a 903 milioni, con un risparmio di 309 milioni! Le dotazioni insufficienti capitalizzate fanno apparire minori i carichi dello Stato dovendo pagare. Ora, nei rendiconti successivi, questi oneri si riducono a 27 milioni di rendita annua, corrispondente ad un capitale di 543 milioni; a cui, aggiungendo 360 milioni, capitalizzando l'annualità di 18 milioni, si giunge a 903 milioni, con un risparmio di 309 milioni! Le dotazioni insufficienti capitalizzate fanno apparire minori i carichi dello Stato dovendo pagare. Ora, nei rendiconti successivi, questi oneri si riducono a 27 milioni di rendita annua, corrispondente ad un capitale di 543 milioni; a cui, aggiungendo 360 milioni, capitalizzando l'annualità di 18 milioni, si giunge a 903 milioni, con un risparmio di

per la via, spaventata dall'infuriare dell'uragano non ha avvertito i segnali del tram Bologna-Imola, ed è rimasta orribilmente schiacciata dalla macchina.

La disgraziata donna è certa Santina Manfredi d'Imola al servizio del conte Zampieri di Castel San Pietro.

Cesenatico. — Dal Comitato parrocchiale di soccorso per i danneggiati dalla grandine riceviamo il seguente comunicato:

« Un gravissimo infortunio ha portato in un istante la desolazione in mezzo a questi infelici abitanti.

« Il dì 11 corrente, ad un'ora circa antimeridiana, un'orribile grandine si scaricava su questo così ubertoso e fertile territorio, non lasciando esente dai suoi colpi neppure un palmo e distruggendone completamente tutti quanti i prodotti. Perdettero il frutto le canape, calpeste e sminuzzate le biade, sfondate e schiantate le viti, manomesse le erbe, in una parola qualunque raccolto totalmente scomparso.

« Duecento e più famiglie coleriche sono improvvisamente precipitate nel lutto e nella miseria, ed un numero più che triplicato di famiglie operaie, che ritraevano il loro sostentamento dai lavori campestri, si vedono ridotte a lottare colla fame e col più amaro disagio.

« È per questo che i sottoscritti non potendo reggere ai gemiti di tanti infelici avviliti fin presso la disperazione, si costituirono in Comitato per raccogliere offerte in loro vantaggio.

« Fanne essi, pertanto, caldissimo appello a tutti i cittadini d'Italia, perchè vogliano stendere benigni la mano ai loro fratelli! troppo acerbamente colpiti, e nutrono fiducia, che nullo vorrà esser sordo al grido troppo eloquente e straziante della sventura, e che questa disgraziata popolazione verrà retribuita con quella generosità e prontezza, con cui essa accorse sempre sollecita all'invito di altri popoli colpiti da pubbliche calamità ».

Imola. — Ci scrivono in data del 6 giugno:

Domenica scorsa sono avvenute le elezioni amministrative. Si dovevano eleggere diciassette consiglieri. Cinque per scadenza di tempo, uno per rinuncia, uno per morte e dieci in seguito ad un aumento di popolazione.

Ha trionfato completamente la lista monarchico-liberale; i socialisti hanno tentato in quest'anno per la prima volta un colpo, ma ha fallito, sebbene ben condotto. I socialisti si erano organizzati alla sordina e solo nella notte avanti il giorno delle elezioni hanno messo fuori la loro lista. Spaventati i monarchici e scossi dai loro sonni tranquilli, hanno incominciato subito la notte a girare per ingrossare le loro file e hanno avuto una maggioranza di ottanta voti circa. Da parte dei cattolici astensione completa.

I bozzoli pesati nel nostro mercato hanno raggiunto la bella somma di ch. cinquanta mila. Il prezzo però ha passato le quattro lire per ch. Anche questa è un'industria che ha fatto il suo tempo.

Palermo. — Essendosi verificati tre casi di malattia sospetta in persone provenienti da Catania, il municipio sospese le feste di S. Rosalia.

Palmi. — L'altro ieri morì coi sintomi colorosi un marinaio proveniente da Catania.

Mantova. — Ieri l'altro mattina, nella caserma dei carabinieri del vicino paese di Casteldiario, è avvenuto un orribile fatto.

L'appuntato Nicolazzo, nativo di Vicenza, colpiva con 17 coltellate il carabiniere Fenzi Primo, nativo di Rovigo, mentre dormiva. Compiuto il delitto, il Nicolazzo tentava di suicidarsi, segandosi la gola colla stessa arma colla quale aveva colpito il Fenzi.

Entrambi sono moribondi. Il movente dell'orribile fatto è tuttora ignoto.

Viareggio. — Scrivono da Viareggio all'«Elettrico»:

La Duchessa di Madrid abita, come a tutti è noto, molti mesi dell'anno qui a Viareggio. Ora il balipodio situato nelle vicinanze della nostra città ha un'ubicazione tale che i preiettili dei pezzi di artiglieria spesso e volentieri cadono in grande prossimità dell'abitazione ducale.

Ieri, per esempio, mentre la duchessa passeggiava tranquillamente in un viale vicino a casa sua, una palla di cannone le passò a dieci metri di distanza, e andò a spezzare un pino poco più lungi.

La duchessa ha intentato causa al governo.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazzetta Ufficiale del 7 luglio contiene:

Decreto col quale si autorizza il Comune di Brescia ad applicare gli articoli 12, 13, 15, 16 e 17 della legge per l'esecuzione del progetto di risanamento, e dichiara di pubblica utilità le opere da eseguirsi.

Decreto che approva l'annesso regolamento per il servizio di pilotaggio nel porto-canale di Fiumicino.

Decreto col quale si stabilisce l'aggio per la vendita dei francobolli.

Decreto col quale si sopprime il secondo ufficio del Demanio in Napoli e si fissa gli uffici in cui sarà venduta in Napoli la carta bollata.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale dell'amministrazione finanziaria.

Bollettino n° 24 sullo stato sanitario del bestiame nel regno d'Italia dal 13 al 19 giugno 1887.

NOTIZIE RELIGIOSE

9. Sabato. Patrocinio della B. Vergine in memoria del prodigioso movimento degli occhi osservato in molte sue sacre immagini nell'anno 1796.

S. Giovanni Ostervicano, canonico regolare.

SS. Zenone e Comp. martiri.

S. Veronica Giuliani, vergine cappuccina.

Esposizione del SS. Sacramento.

S. Clemente.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.

S. Maria in Traspontina.

Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, l'una d'oro e l'altra d'argento, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità insieme all'albo degli offerenti, nel Suo prossimo Giubileo Sacerdotale:

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio.

L. 137 —

Lista trasmessa dal Comitato:

Mons. Germano Straniero L. 10

Mons. Giuseppe Patroni L. 5.

D. Costantino Contini Riccardi L. 5.

D. Brancosco Bacchetti L. 5.

Ven. Collegio Lombardo dei SS. Ambrogio e Carlo L. 10.

Mons. Pio Santini rettore dell'oratorio del Caravita L. 5.

D. Tommaso Orizzoli L. 2,50.

D. P. B. cent. 50. — D. I. I. cent. 50. — D. F. M. L. 2,50.

D. Raffaele Celli L. 5. — Don Ferdinando Domeyko L. 5.

R. Don Alfonso Maria Pergola canonico decano di Serracapriola L. 5.

Liste precedenti L. 183 —

Totale L. 381 —

Avvertiamo i nostri cortesi associati che d'ora innanzi, a risparmio di spese postali, invece d'inviare la quietanza dell'abbonamento, parteciperemo loro nella *Posta del giornale* di averne ricevuto l'importo.

CRONACA CITTADINA

S. P. Q. R. — Domani la Giunta comunale terrà seduta per il disbrigo degli affari, ed approvando il verbale della seduta precedente.

Il Consiglio comunale terrà seduta pubblica lunedì prossimo ed è probabile che in tale sera termini i suoi lavori e prenda le vacanze.

L'on. Depretis è partito ieri sera, co' treno di Firenze, per Stradella, accompagnata dalla famiglia e dall'on. ministro Saracco.

Erano a salutarlo alla stazione i ministri Magliani, Coppino, Brin e Crispi, l'onorevole Biancheri e vari deputati.

Ordini severi erano stati dati perchè non si potesse penetrare nella stazione, e accadde l'ordine con molta sgarbezza, e qualcuno di quelli che si erano recati a salutare il presidente del Consiglio dei ministri.

Concorso. — Nell'Università di Roma è aperto un altro concorso fra i laureati nella Facoltà di scienze fisiche matematiche e naturali a due posti di studio della fondazione Corsi.

Possano concorrere coloro che documentano di avere conseguita la Laurea in questa Università, o il Diploma nella scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma, negli anni scolastici 1885-86 e 1886-87, dopo avervi frequentati lodevolmente i corsi, da almeno due anni.

Le istanze per ammissione al concorso (in carta bollata da cent. 50) dovranno essere inviate, coi relativi documenti al Preside della Facoltà, entro quaranta giorni a decorrere dal 20 settembre p. v.

Sono ammessi al concorso anche i laureati che vinsero i premi nella prova precedente, purché abbiano goduto il premio per un solo anno, ed a condizione che uno scano, alla domanda, la relazione degli studi fatti dacché conseguirono il posto; la Commissione esaminatrice, tenuto conto degli studi fatti e del profitto dimostrato, potrà esonerarli dall'esame o da parte di esso, e deciderà se i posti siano da conferirsi a nuovi concorrenti.

Il concorso verserà, per un posto, sulla *Storia Naturale*, e per l'altro sulla *Fisica tecnologica* e sulla *Meccanica applicata*. Il concorrente dovrà indicare nella domanda la materia, sulla quale intende sostenere l'esame.

Il concorso sarà deciso nella prima metà di novembre.

Il direttore del teatro massimiano. — Pare certo che, se quest'anno si avrà la stagione musicale al teatro massimiano, sarà confermato a direttore d'orchestra il maestro Mascheroni.

È questo quanto di meglio convenga fare, e lo si sarebbe potuto fare prima, senza esporti alla figura fatta col Faccio.

La sicurezza dei teatri. — I teatri Core e Manzoni saranno chiusi e non potranno eseguirsi fino a che non siano stati eseguiti alcuni lavori, imposti dalla prefettura, per la sicurezza degli spettatori.

Saggio di canto. — Nella scuola femminile all'Esquilino, oggi alle 5 pom., ha avuto luogo un'esercitazione di canto corale, eseguita da tutte le alunne. Vi assistevano la regina Margherita, il sindaco Torlonia ed altre ragguardevoli persone.

Gli scioperanti. — I fornai scioperanti sono tornati ormai tutti al lavoro,

avendo i padroni ceduto, in parte, alle loro domande.

Quelli che sul principio dello sciopero erano stati arrestati, sono stati rimessi in libertà.

Che cosa significa? — Al Ginnasio Umberto I, sopra cento alunni dei tre corsi seconda, terza e quarta, soli diciotto ebbero la promozione.

Nella classe seconda di 41 presentatisi fu gli esami di passaggio alla terza, 1 solo per promossi.

Ciò significa evidentemente che gli esami furono troppo rigorosi, o che l'insegnamento impartito ai giovani non è stato quale doveva essere.

Vittima del lavoro. — Ieri sera da un ponte a bilancia, in una fabbrica in costruzione fuori di porta Salaria, caddero due operai, Ernesto Da Carolis e Luigi Scandazzo.

Quest'ultimo, moriva due ore dopo, in seguito alle ferite riportate, l'altro ne avrà per un paio di mesi di cura.

Fu arrestato il pontarolo Cenni, alla cui trascuratezza, pare, si deve il disastro.

Tentati suicidi. — Il pittore Augusto Pallotta d'anni 27, tentò di suicidarsi gettandosi ieri sera alle 7,30 nel Tevere dal ponte di Ripetta.

Fu salvato da alcuni barcaioli.

Quasi alla stessa ora certo Francesco Binotti, entrato in un portone al vicolo di S. Celso si tagliò la gola con un rasoio.

Il disgraziato, che è pazzo, versa ora in pericolo di vita.

SENATO DEL REGNO

Seduta dell'8 luglio — Presidenza: DURANDO

La seduta è aperta alle 2 con le solite formalità.

Rossi domanda perchè sull'ordine del giorno non figura il progetto di spesa per la sistemazione del porto del Lido di Venezia.

Brioschi, uno dei membri dell'ufficio centrale per esaminare il progetto, dichiara esserne mancato il tempo. Oggi è convocato l'ufficio per esaminare il progetto.

Brin dice che il progetto è di somma importanza.

Brioschi si lamenta del come procedono i lavori nel Senato.

In un mese furono presentati al Senato 87 progetti; 53 ne furono approvati e 34 sono pendenti.

Egli crede che il Senato è obbligato dall'altra Camera a votare ed approvare i progetti a tamburo battente senza alcuna modificazione, essendo la Camera stata prorogata.

Crispi risponde alle osservazioni del Brioschi sospendendo l'opera della Camera.

Alcisi e Cadorna parlano del nessun conto in cui si tiene il Senato.

L'incidente è esaurito.

Si riprende la discussione sul progetto di legge:

« Autorizzazione per le spese militari di Africa ».

Il progetto di legge, dopo brevi osservazioni del relatore e del ministro della guerra, è approvato.

Si approvano quindi i seguenti progetti: « Autorizzazione di mutui dalla Cassa di depositi e prestiti ai comuni di Palermo e Pisa »;

« Determinazione dei confini giurisdizionali fra i comuni di Marsico e Tramutola in provincia di Potenza »;

« Riduzione di tassa sulle donazioni alle provincie e ai comuni a scopo di beneficenza, istruzione ed igiene ».

« Ammissione degli scrivani locali di marina a concorrere con quelli dell'esercito ai posti d'ufficiale d'ordine presso le diverse Amministrazioni dello Stato ».

« Proroga a tutto dicembre 1887 del trattato di commercio con la Spagna ».

« Rendiconti generali consuntivi dell'Amministrazione dello Stato e di quella del Fondo per il culto per gli esercizi finanziari 1883, 1° semestre 1881, 1884 85, e 1885 86 ».

« Autorizzazione ad alcune provincie e comuni di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti 1887 il limite medio dei centesimi addizionali applicati nel triennio 1883-85-86 »;

« Autorizzazione e diniego ad alcune provincie e comuni per eccedere col bilancio 1887 il limite medio triennale della sovrimposta »;

« Autorizzazione alla provincia di Reggio Emilia ad eccedere il limite dei centesimi addizionali ».

La seduta è levata alle 6.

BIBLIOGRAFIA

Conferenze, Prediche, Discorsi sacri del P. SEBASTIANO SANGUINETTI della Compagnia di Gesù, professore di diritto ecclesiastico nella Pontificia Accademia di Conferenze Storico Giuridiche, Dottore onorario del Collegio Teologico di San Tommaso d'Aquino in Genova, Consulatore della S. Congregazione del Concilio ecc. Opera umilissimo dedicata alla Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII.

Roma, tipografia A. Befani, 1887. — Volume di 500 pag. in 8°.

Il maggiore elogio che possa farsi di questo libro è l'annunziare che esso ottiene l'insigne onore di essere dedicato alla Santità di Papa Leone XIII. Il che autore, noto per altre dotte opere, nel recitare e nel pubblicare queste Conferenze, o prediche, o discorsi, non ebbe altro in mira che di giovare alla anime, epperò si attenne a quegli argomenti che ritraggono la fisionomia sociale dell'età nostra; così che nel bene come nel male e nel modo di trattarli, ebbe in mente, massima nelle conferenze, di parlare ai cristiani del secolo XIX, considerandoli

nelle speciali circostanze, pericoli, seduzioni in mezzo alle quali si trovano. Chi si esercita nel sacro ministero troverà in ogni argomento dell'autore trattato, un concetto fondamentale, svolto ed illustrato con considerazioni che sono frutto dello studio della Sacra Scrittura, dei Ss. Padri e delle scienze filosofiche e teologiche. Ma ciò che, secondo noi, accresce maggiormente il pregio del volume, è il nobile intendimento che ha l'autore di predicare G. Cristo, di farlo conoscere ed amare e d'innestare lo spirito in tutte le classi della società e in tutti gli atti della vita umana. Quindi, la sua parola è semplice, calda d'affetti e insieme colta e digiunta, ma sempre accorata ad illustrare le menti colla luce del Vero e colle attrattive del Bene muovere le volontà a praticarlo.

Nostre Informazioni

S. E. R. Monsignor Ruffo-Scilla, ritornato ieri in Roma, si recò nella sera stessa a visitare l'E. e R. m. signor Card. Rampolla, Segretario di Stato di Sua Santità.

ULTIME NOTIZIE

I nuovi lavori parlamentari.

Il presidente del Consiglio e l'on. Crispi hanno interessato i colleghi del gabinetto ad approfittare del periodo delle vacanze parlamentari per preparare e concretare a tempo i disegni di legge che riguardano il rispettivo dicastero. L'on. Crispi ha proposto di più, e fa accettare in massima, che non siano presentate leggi organiche voluminose che assorbano per troppo tempo l'attività ed il lavoro della Camera, ma piuttosto brevi leggi modificative delle leggi organiche vigenti.

La legge sulle casse di risparmio.

La direzione degli istituti di previdenza e casse di risparmio del ministero del commercio ha ultimato lo schema legislativo sulla sorveglianza governativa alle casse di risparmio, da sottoporsi alla Camera nella nuova sessione parlamentare.

Il marchio obbligatorio.

Il ministero dell'industria e commercio ha espresso contrario parere sulla proposta di alcune Camere di commercio che domandavano l'obbligatorietà del marchio sui metalli preziosi.

Ancora degli essiccatoi.

A complemento della notizia data da noi ieri sulla scelta degli essiccatoi alle prime prove fatte al concorso internazionale bandito dal ministero di agricoltura, aggiungiamo che gli apparecchi i quali diedero migliori risultati sono i seguenti in ordine di importanza: Essiccatoio fisso, Boltri, ad azione continua con una produzione all'ora di chil. 1200 esportante umidità 16,8 0/0 — Id. Demster chil. 550 umidità 10,0 0/0 — Semiloco mobile Pellegrini intermittente chil. 336 umidità 13,5 0/0 — Locomobile Boltri intermitt. chil. 256 umidità 18,4 0/0 — Id. fisso Morosini ad azione continua chil. 230 umidità 10,0 0/0 — Semifisso Boltri intermitt. chil. 218, umidità 16,0 0/0 — Fisso Porta chil. 450 umidità 8,5 0/0. Le esperienze su questi apparecchi col nuovo raccolto continueranno in autunno.

BORSA DI ROMA

8 luglio.

Borsa in principio sostenutissima specialmente sul Gaz e la Banca Romana. I primi esordirono a 1815 e si spinsero a 1825, poi scia ripiegarono chiudendo a 1815 offerti. Le seconde esordite a 1205 salirono a 1212 e rimasero offerte a 1204. La tendenza però in questo valore è eccellente, anche ai prezzi attuali è consigliabile, specialmente al capitalista, che impiega il suo denaro al 5 0/0, con una certa alea di aumento di valore.

La Marcia sempre in buona vista, come pure le Immobiliari. Fiacche le Generali, ma titolo da raccomandarsi pure ai capitalisti.

Chiediamo ai seguenti prezzi: Rendita da 98,25 a 98,27 1/2. Generali da 687 a 687,50. Immobiliari da 1202 a 1204. Gas da 1810 a 1815. Banca Romana da 1202 a 1205. Acqua Marcia da 2110 a 2112. Industriali da 713 a 715. Omnibus 307. Molini da 295 a 300. Banco Roma da 852 a 855. Rendita contanti da 97,95 a 98,05.

Cambi: Parigi *chèque* 100,53. Londra 3/4m 25,22.

BORSA DI PARIGI — 8 luglio 1887.

Tendenza pesante. Rendita italiana: Apertura 97,65 — Chiusura 97,70.

POSTA DEL GIORNALE

G. C. e G. P., Cirò. — L'abbonamento è pagato a tutto il 15 febbraio 1887. Preghiamo significarci se intendono rinnovare.

S. C., Bolotana. — Verificato. La spedizione da noi si fa regolarmente ogni giorno coll'indirizzo « Cagliari per Bolotana ». Faccia reclamo alla posta locale.

Abbiamo ricevuto l'importo dell'abbonamento dai seguenti signori:

M. T., Montauvo. A tutto il 31 dic. 1887.

F. M., Montauvo. Id. id.

V. C., S. Mauro Forte. Id. id.

A. G., Treccastagno. Id. 28 febbraio 1888.

F. D., Arcisoddo. Id. 31 dicembre 1887.

F. C., Musano. Id. id.

F. C., Lama dei Peligni. Id. id.

C. G., Modigliana. Id. id.
B. F., Campione. Id. id.
D. R., Fagnano. Id. id.
G. L., Amendola. Id. 31 marzo 1888.
A. T., Telesse. Id. 30 settembre 1887.
S. M. C., Castrovillari. Id. 15 giugno 87.
P. D. M., Parco. Id. 28 febbraio 1888.
C. G., Cariali. Id. id.
A. C., Naro. Id. 15 marzo 1888.
G. T., Polla. Id. 31 dicembre 1887.
E. N., Ressa Varallo. Id. 15 dic. 1887.
L. R., Borgomaro. Id. 31 gennaio 1888.
G. T., Valenza Po. Id. 31 dicembre 1887.
G. B. F., Verzuolo. Id. id.
E. B., Albare. Id. id.
S. M., Cursolo. Id. id.
I. F., Pazzano. Id. 28 febbraio 1888.
V. L., Cutrofiano. Id. 31 luglio 1887.
A. F., Palmi. Id. 15 dicembre 1887.
F. C., Montemileto. Id. 31 dicem. 1887.
A. C., Saleto. Id. 31 gennaio 1888.
G. R., Adriano Polesine. Id. 31 dic. 87.
M. Z., S. Pietro. Id. 16 febbraio 1887.

STATO CIVILE

NATI E MORTI

denunciati il 6 luglio 1887.

Nati 28 compreso 1 nato morto.

Morti 20 dei quali 6 sotto i 7 anni.

MORTI.

Mariani Luigia, di anni 46. — Leson Margherita, 73. — Chioffi Michele, 21. — Alivernini Pasquale, 55. — Silvi Adele, 50. — Dionizio Giovanni, 80. — Rosati Luigi, 74. — Balzani Ignazio, 47. — Crestini Cecilia, 20. — Meschini Niccolina, 76. — Paperi Maria, 26. — Camilli Rosa, 81. — Pessina Pietro, 35. — Blumm Augusto, 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio del Collegio Romano. 8 luglio 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare. L'altezza della stazione è di metri 49,6. Barometro a mezzodì 764 5 Umidità relativa a mezzodì 38 Vento a mezzodì: W SW debole. Stato del cielo a mezzodì: 1/4 coperto. Termometro centigrado) Massimo 29 1) Minimo 18° 3

Giornali da darsi in seconda lettura

L'Allgemeine Zeitung di Berlino.
Il Fremdenblatt.
La Germania.
La Kölnische Volkszeitung.
La Deutsch Reichs Zeitung.
L'Imparcial di Madrid.
La Paix.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Firenze: 6,30 a. — 7,35 a. — 10,35 a. — 12,05 p. — 10,30 p. — 11,05 p. — 5,45 p.
Napoli: 6,10 a. — 8 a. — 1,05 p. — 4,30 p. — 10,45 p.
Pisa-Genova-Livorno: 7 a. — 9,20 a. — 3,40 p. — 9,50 p.
Ancona: 6,30 a. — 7,55 a. — 10,35 a. — 5,45 p. — 10,30 p. — 11,05 p.
Foligno-Perugia: 6,30 a. — 10,35 a. — 5,43 p.
Fiumicino: 8,15 a.
Frascati: 6,40 a. — 9,03 a. — 12 m. — 3 p. — 6,30 p.
Albano: 6,10 a. — 9,25 a. — 11,35 a. — 1,05 p. — 5,30 p.
Anzio-Nettuno: 7,06 a. — 9,25 a. — 11,35 a. — 5 30 p.
Ceprano: 5,55 p.
Grosseto: 4,35 p.

Arrivi a Roma da

Firenze: 11,57 a. — 6,20 a. — 6,50 a. — 7,20 a. — 2,55 p. — 4 p. — 9,40 p.
Napoli: 9,28 a. — 2,20 p. — 7,05 p. — 8,34 p. — 6,05 a.
Pisa-Genova Livorno: 6,50 a. — 9,55 a. — 11,54 a. — 7,45 p. — 10,24 p.
Ancona: 11,57 a. — 4 p. — 9,40 p. — 7,20 a.
Foligno-Perugia: 7,40 a. — 11,50 a. — 4 p. — 9,40 p.
Fiumicino: 6,20 p.
Frascati: 6,50 a. — 9,50 a. — 12,50 p. — 6,41 p. — 9 p.
Albano: 6,35 a. — 7,40 a. — 11,58 a. — 1,10 p. — 5,45 p. — 9,12.
Anzio-Nettuno: 7,50 a. — 2,20 p. — 10 p. — 10,50 p. — 11,35 p.
Ceprano: 9,20 a.
Grosseto: 9,55 a.

GITE DI PIACERE

Dal 3 luglio corrente a tutto l'8 settembre è stato organizzato, nei giorni di giovedì e domenica, un treno straordinario da Roma a Civitavecchia e viceversa, regolato dal seguente orario:

DA ROMA A CIVITAVECCHIA
Partenza. — Stazione Termini, 6,50 ant. — Stazione S. Paolo, 7,09. — Arrivo Civitavecchia, 8,59.
Ritorno. — Stazione Civitavecchia, 9,25 pom. — Stazione S. Paolo, 11,05. — Arrivo Roma, 11,27.

DA ROMA A PALO.
Partenza. — Stazione Termini, 7,50 ant. e 2,40 pom. — Stazione S. Paolo, 8,09 ant. e 3 pom. — Palo, bagni, 9,07 ant. e 4,05 pomeridiane.
Ritorno. — Palo, bagni, 11,52 ant. e 7,50 pom. — Stazione S. Paolo, 12,44 e 8,57 pom. — Stazione Termini, 1,05 e 9,14 pomeridiane.

R

LO SPIRITO DEL CASTELLO

Racconto storico (1671-1675).

Esse pensarono alla maniera con cui i briganti erano potuti fuggire. Erano costoro rinchiusi in una segreta sotto terra; la porta era solida, e le inferie degli spiragli erano troppo forti per rompersi. Questo problema le intrigava. Esse quindi si immaginarono d'udir dietro di loro dei passi soffocati nella neve; poi balzavano in avanti, gettando inquieti sguardi a dritta e sinistra.

Come mai Eugeberto sapeva tutto ciò che era avvenuto durante la loro assenza? Correva forse per lui? Le proteggeva il suo occhio vigilante? Isacco l'aveva detto. Gli si doveva prestar fede? Non poteva essere un sogno del suo cervello ammalato? Mio Dio! Che scompiglio a Xhenemont; quale il furor di messere Guglielmo! E se ne prometteva una bella vendetta! Si vede che le nostre giovanotte avevano di che occuparsi durante il cammino.

Quando i nostri personaggi ebbero questi

traversato la grande prateria, che si stendeva dinanzi al castello, e che allora si chiamava il prato del Duca in memoria certamente d'una visita di un Duca di Limburgo al castello di Xhenemont, quando furono vicini ad una porticina bruna, sepolta quasi interamente nella neve, e che si apriva sul giardino, essi trasalirono subito da capo a piedi all'aspetto di una grande figura. Essa si distaccava a qualche distanza nella nebbia sul pallore del cielo, e a poco a poco si perdeva.

— Lamberto! — disse Adelaide, posando la sua mano sul braccio del fratello; — vedi là tu?

— Silenzio! — disse Lamberto tremando. — È forse un'anima purgante che domanda una preghiera. Dille un *Pater* e taci.

Pelagia aveva miglior vista dei suoi due compagni. Essa possedeva soprattutto quello sguardo del cuore che penetra nelle tenebre più profonde.

Senza dir parola, benedisse il suo Eugeberto e pregò per suoi giorni. I passi che avevano creduto di udire dietro di loro non erano forse un'illusione.

Passarono finalmente nel giardino e si

avanzarono nei viali, fra gli arbusti che si piegavano sotto la neve e che alla sera prendevano le più fantastiche forme.

Nell'avvicinarsi alla grossa muraglia, che serviva di comunicazione fra la torre nord-est attuale ed il corpo dell'appartamento dell'est, come l'abbiamo veduto da principio, i tre nostri viandanti intesero un frastuono da assordare nelle caditoie che stavano al disopra della porta del giardino. Vedevano lumi a passare e ripassare, e giuramenti energici si sentivano risuonare.

— Questo è mio padre che va in collera — fece Pelagia.

— Isacco Vidal aveva ragione — rispose Adelaide.

— Sì, sì, — soggiunse Lamberto, — quei birbanti sono fuggiti. Messere non è abituato ad eccitare una tempesta senza una ragione.

— Ah! ecco finalmente! — gridò una voce dal vano di una feritoia che dava sulla corte. — Perché avete tardato tanto?

— Padre mio, — disse Pelagia, — non montate in collera! La memoria della mia povera madre soltanto mi ha trattenuta. Voi la amavate tanto...

— Certo che io l'amava, — rispose il messere. — Bene... Bene... Tu non sai quello che ci è accaduto.

La sua voce in così dire si perdeva nell'interno.

Appena le viaggiatrici si furono sbarazzate dei loro mantelli e delle loro cuffie, messer Guglielmo entrò.

— Buenasera Lamberto! — ei fece. — Voi le avete accompagnate; sta bene.

— Buona sera, mio signore, — rispose Lamberto.

— Ascoltate tutti, — ripigliò il baronetto, — e ditemi francamente se non si crederebbe che il diavolo se ne sia immischiato... Silenzio! lasciatemi finire, dopo parlatene voi altri quanto vi piace...

— Io avevo aspettato fino ad oggi — continuò il vecchio signore — per compiere gli atti di giustizia da me irrevocabilmente risolti. La ferita di Peter cominciava a chiudersi, e la spada del giustiziere poteva colpire pienamente. Questo funebre giorno concordava pure perfettamente coi miei pensieri di morte. Ecco perché essi hanno veduto splendere questo sole, che io credevo essere l'ultimo per loro. Disgraziatamente

l'ingannava. Io voleva sapervi allontanate da questi luoghi al momento dell'esecuzione che io preparavo: e voi avete tutte due esaudito i miei desideri segreti, andando all'ufficio dei morti. D'altronde io me l'aspettava; gli altri anni non vi mancavano mai. Voi non avete saputo nulla del giorno e dell'ora della mia giustizia. Io non voleva farvene aver contezza per non spaventarvi.

Stamane, io aveva spedito un messo al monastero di Val-Dieu, perchè mi si mandasse un frate. Uno di quei Benedettini, Don Brunone, venne al mio invito, e giunse una mezz'ora dopo che voi avevate lasciato il castello. Io lo condussi al carcere dicendogli che due briganti incalliti nel peccato avevano gran bisogno delle ultime consolazioni della religione, imperocchè dovevano essere decapitati, tutt'al più, a capo a un'ora. Gli sforzi del monaco venerabile furono inutili a fronte della ostinazione e della iniquità di quei due masnadieri. Costoro lo incaricarono solamente di dirmi che pria di morire avevano a rivelarmi un segreto. Era ciò uno scherzo?

Nol so. Voi ne giudicherete.

L'ora della loro morte suonava lentamente sulla torre del mio castello. Io chiamo tre dei miei servi, onde mi seguano al sotterraneo.

— Oliviero Souwars, Matteo il palafriniere, e Giuseppe. — Il primo portava la torcia; il secondo una catena e un po' di paglia, il terzo la grande scure dei miei avi; quanto a me, io andava a presiedere alla effusione del sangue.

— Cielo! — Gridò in suono di gerito Pelagia.

— Buon Dio! — disse sospirando Adelaide.

Lamberto Mouzon riguardava con terrore l'impassibile gentiluomo.

Con questa compagnia, continuò messer Guglielmo di Xhenemont, noi discendiamo alla prigione. Era il più profondo silenzio.

— Tu non tremarai, dando il colpo, o Giuseppe; dissì a costui.

— No davvero — egli rispose.

Aprò la porta del carcere pensando che io andava a mandare due anime di più al diavolo... Ma i due grifoni erano volati via con le loro ali di pipistrello.

(Continua).

Inserzioni a pagamento

DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI A. MANZONI & C.

ROMA
Via di Pietra, n. 91

NAPOLI
Piazza Munic., ang. via P. E. Imbriani, n. 27

MILANO
Via della Sala, n. 16

PARIGI
Rue Choron, n. 16

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

4^a pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. L. 0 30

8^a dopo la firma del gerente 1 25

MAGNETISMO
Trent'anni di felice successo ha ottenuto la celebre sonnambula ANNA D'AMICO, e continuò con esito a dare consulti per malattia.
I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, scriveranno i principali sintomi della malattia e invieranno se proveniente d'Italia un vaglia di lire 5,20 e dall'estero L. 10 al professore PIETRO D'AMICO, via Ugo Bassi, 29 - Bologna (Italia).

Hôtel Frascati
(TUSCOLO)
Nella seconda quindicina di luglio, dai sottoscritti conduttori dell'Albergo Milano in Roma, sarà aperto al pubblico in Frascati, l'Albergo e Grande Restaurant Frascati, in uno stabile espressamente costruito per questo scopo e fornito di tutti i comodi voluti dalle attuali esigenze.
Grandi Saloni da tavola rotonda da ristorante, da bigliardi, Bagno, Teatro, Giardino. Posizione incantevole, pronto servizio, prezzi moderati. Si fanno pensioni.
I conduttori:
E. Delvito - G. Garampelli

Salsapariglia di Bristol
UN RIMEDIO INFALLIBILE in tutti i casi di
REUMATISMO
Scorbuti del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Erpete
o tutte le affezioni d'un carattere eruttivo o
— E. I. A. —
SALSAPARIGLIA DI BRISTOL
Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.
Deposito generale presso A. Manzoni e C., Roma-Milano-Napoli.

DIMAGRAMENTO
AFFEZIONI DELLA PELLE
Arsenato di Soda Diastasiato
Del Dott. V. BAUD, Paris 22, rue Drouot.
Sotto forma di granuli accuratamente dosati, l'Arsenato di Soda combinato alla Diastasi per germinazione, è raccomandato contro le Nevrosi, Dimagrimento, Affezioni della pelle, Rachitismo, Arma, Atonia, Pellidanza, ecc., ecc.
Prezzo L. 3,50 il flacone.
Soli depositari: A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, stessa Ditta, palazzo del Municipio — Milano, stessa Ditta, via della Sala, 16.
Si trova in vendita anche presso le primarie farmacie del Regno.
Verso rimessa di vaglia postale di lire 4 si spedisce franco in ogni comune d'Italia.

SMACCHIATORE PERFETTO
Smacchia i tessuti di panno, lana, seta, tela, ecc., non altera le stoffe, né intacca il colore; sciolto con acqua si applica alla macchia; si strofina e si lava con acqua pura. — Prezzo cent. 50.
Si vende in tutte le principali città d'Italia, e dell'estero presso i più distinti Profumieri e Negozianti, e qui in Roma da A. Manzoni e C., via di Pietra 91 — Napoli, piazza del Municipio — Milano, stessa Ditta, via della Sala, 16.

L'ESTRATTO D'ORZO TALLITO CON DIASIASI
LOEFLUND (di Stoccarda)
rimedio dietetico il più efficace e il più digestivo contro la tosse, le raucedini, gli ingorghi, l'asma e specialmente contro le malattie di petto e di gola. — Prezzo . . . L. 2 50
Estratto d'Orzo Tallito con ferro, in caso di cloruria di sangue 3 —
Estratto d'Orzo Tallito con chinino, il migliore rimedio nelle affezioni nervose, gastriche, e nei convalescenti 3 —
Estratto d'Orzo Tallito con calce, per i fanciulli deboli, per i bambini, per i vecchi 3 —
Estratto d'Orzo Tallito con pepsina, il digestivo nelle indisposizioni di stomaco 3 —
Maltini Loefflund d'Estratto d'Orzo Tallito, i migliori contro la tosse, non procurano acidità, si sono assai digeribili e di gusto squisito. — Prezzo la scatola 50 cent. — Vendesi in tutte le farmacie d'Italia.
Deposito generale, signori A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, via della Sala 16 — Napoli, piazza del Municipio, angolo via P. E. Imbriani 27.

ULTIMA LOTTERIA

AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO
Esente dalla Tassa stabilita colla Legge 2 Aprile 1886, Numero 3754, Serie 3.
A BENEFIZIO DELL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA PERIODICA IN ITALIA

Millecinquecentocinquantacinque
Premi Ufficiali pagabili tutti in contanti senza alcuna ritenuta per tassa od altro
da Lire 100000, 50000, 20000, 15000, 10000, 5000, 1000, 500, 100 e 50 minimo.
L'importo totale di tutte queste vincite trovasi depositato presso la Banca Subalpina e di Milano
Società Anonima col capitale di Lire 20,000,000 tutto versato.

La Lotteria è composta di cinque categorie A B C D E distinte col numero progressivo da 1 a 300000
Ogni Biglietto costa **UNA LIRA** e concorre per intero a tutti i premi
VERRÀ FATTA UNA SOLA ESTRAZIONE
valevole per le cinque categorie, per cui il compratore di almeno cinque biglietti portanti lo stesso numero ripetuto nelle cinque suddette categorie ha la probabilità di vincere, quando il numero posseduto venga estratto dall'urna per primo, la rilevante somma di Lire Italiane

200.000
LIRE 50,000
DUECENTOMILA
a un minimo di Lire DUECENTOCINQUANTA.
In conseguenza è interesse dei concorrenti l'acquistare i biglietti a non meno di cinque per volta, cioè uno per categoria collo stesso numero. Volendo aumentare le probabilità di vincita domandare sempre eguale quantità e numeri di biglietti d'ogni categoria.
Ogni biglietto concorre all'estrazione mediante il solo numero progressivo

I PREMI
Sono tutti in oggetti d'oro e d'argento del valore effettivo, immediatamente convertibili in contanti a richiesta del vincitore, e pagabili senza deduzione alcuna dalla Banca Subalpina e di Milano o dalla Banca Fratelli CASARETO di Francesco di Genova.

GARANZIE
La Banca Subalpina di Milano Società anonima col capitale di 20,000,000 di lire tutto versato, presso la quale trovasi depositato l'intero importo dei premi, risponde dell'adempimento delle condizioni tutte, portate dal Decreto che autorizza la presente Lotteria.

DATA DELL'ESTRAZIONE
Con apposito manifesto, che sarà pubblicato fra breve si notificherà il giorno dell'estrazione da eseguirsi nella città di Roma con tutte le garanzie a norma di legge.

Il Bollettino Ufficiale
dell'estrazione verrà spedito gratis e franco, a tutti i compratori e distribuito in tutti i luoghi nei quali venne attivata la vendita dei biglietti.
Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi in GENOVA alla Banca F.lli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice, N. 10, incaricata dell'emissione.
In ROMA presso i Sigg. L. Delfrate e C., Piazza di Pietra, 37.
Sgambati e Basilici, 42 Ufficio del Vicario presso Montecitorio
Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.
La spedizione si fa raccomandata e franca di porto per le commissioni di cento biglietti in più: per le commissioni inferiori aggiungere Cent. 50 per le spese postali.

Premiata con Medaglia all'Esposizione Nazionale di MILANO 1881
Analisi dell'Acqua Minerale Ferruginosa di
Santa CATERINA
in VAL FURVA (sopra Bormio)
Fatta dall'illustre Chimico cav. prof. ANGELO PAVESI.

Acido carbonico	gr. 2,460	La più gassosa
Calce (ossido)	» 0,397	La più ferruginosa
Magnesia (ossido)	» 0,036	La più alcalina
Ferro (ossido)	» 0,054	La più digestiva
Manganese (ossido)	» 0,032	La più medicamentosa
Allumina (sesquioss)	» 0,030	
Soda (ossido)	» 0,065	
Potassa (ossido)	» 0,060	
Litina (ossido)	» 0,060	
Acido Silicio	» 0,020	
Acido Solforico	» 0,004	
Cloro	» 0,017	

Ogni litro d'acqua.
L'Anemia, la Dispensia, l'Islerismo, la Leucorrea, la Clorosi ipocondria, Catarsi, anche cronici, l'Oftalmia, la Gotta, l'Artrite, le Affezioni dei nervi, del cuore, della vescica, delle reni, la Debolezza di stomaco, la Digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle dette Acque acide di Santa Caterina.
Costo della bottiglia grande centesimi 80.
La cassa di 80 bottiglie grandi L. 25.
Rivolgersi alla Ditta Commissionaria A. Manzoni e C., Roma via di Pietra, 91; Milano via della Sala, 16; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27, per tutte le istruzioni che si desiderano.
Depositi nelle principali Farmacie d'Italia e dai negozianti d'Acque Minerali.

INSETTICIDA VICAT
Grande scoperta umanitaria
Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide il solo contatto qualsiasi genere di insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e danno le piante. L'impiego dell'insetticida Vicat diviene universale, nelle famiglie, ospedali, navi, caserme, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. Pulci, cimici, ragnatelli, scarafaggi, formiche, ecc., muoiono assai più in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.
Prezzo la bocc. L. 1 50; Insufflatori con polvere cent. 60.
Deposito presso A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, stessa Ditta, via della Sala 16 — Napoli, piazza del Municipio, angolo via P. E. Imbriani 27. Aggiungendo all'importo cent. 50 si spedisce franca in tutto il Regno.

Alle signore eleganti
COSMETICI
CH. FAY, Profumiere di Parigi
PER ABBELLIRE LA PELLE
Bianco di Giallo liquido (Blanc des Sultanes) flac. L. 2 50
" " in pasta flac. » 2 —
" " Perla in polvere scat. » 2 25
Glicerina profumata scat. » 2 25
Rosso da teatro vegetale sopralino scat. » 1 50
Repolatorio in polvere scat. » 5 —
Deposito e vendita da A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra 91 — Milano, via della Sala 16 — Napoli, palazzo del Municipio, Spedizione ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

Un esercito di profumi
Il Regno di Flora allo sparire della ridente stagione muore, lasciando in eredità all'uomo l'anima sua, quest'anima è l'essenza profumata che ciascun fiore racchiude in sé. Quest'anima distribuita in migliaia di flaconi gira l'universo formando così il giardino jemale.
L'infinito assortimento di profumi che la Ditta A. MANZONI e C., tiene in commercio, prova è degna ad addimistrare quanta pazienza l'uomo abbia alla conservazione di detti soavi odori

DISTINTA PROFUMI
Aubepine — Aloisia — Ambra — Acacia — Bouquet imperatrice — Bouquet d'amour — Bouquet impérial — Bouquet Paola — Bois de Santel — Bouquet Exposition Turin — Camellia — Champacca — Cuir de Russie — Curt Bouquet — Cold meda Bouquet — Cassie — Chypre — Cloué Fine — Dinorah Bouquet — Excelsior — Egyptian rose — Edelweis — Egyptian Bouquet — Ess. Bouquet — Fleurs d'Italie — Frangipane — Fieno — Gardenia — Gelsomino — Heliotrope — Kaemphaeria — Haw Horn — Ylangylang — Luculia — Lily of the Valley — Musc — Magnolia — Martinia — Mos Roses — Miel d'Angleterre — Miel Marechale — Mille Fleurs — Mardeville Musoline — May Flowers — Nimphæa — Opoponax — Pois de sentie — Princesse Caroline — Peau d'Espagne — Pois de sentie — Princesse Caroline — Princesse Alexandre — Pachouly — Rose Geranium — Rose — Reseda — Spring, Flowers — S. ett. Pea — Stephanotis — Tuberosa — Thé Zingara — Thé lochey Club — Thé Suez Car... — Théa rosa — The Wienne exhibition Bouquet — Violetta — "iolette de Parme — Violetta di S. Remo — Vanda — Vanille — Verveine — White rose — Wod Violet — Melati della China — Kananga Heliotrope Blanc — Tilia — Ixora — Nuovo Bouquet — Carmen — Linaloe — San Paquita — Alexia — Bouquet Miranda — Malaquetta — Bouquet de Manille — ecc., ecc.

Tutte susseguite essenze ed estratti sono d'importazione delle primarie case di Londra — Parigi — Berlino e trovansi in vendita dalla Ditta A. Manzoni e C., Roma, Milano e Napoli.